INSERZIONI
I bollettini a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 20, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non risponde.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (fr. postali) 31 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Cose africane

L'ultimo telegramma di Genè.

Le notizie dall'Africa paiono giungere alquanto più rassicuranti. Il telegramma ufficiale del generale Genè, che pubblichiamo in altra parte del giornale, indica una tranquillità e una fermezza nei presidii di Africa che è diversa dall'agitazione onde tutti fummo presi nei giorni scorsi. Il telegramma del generale Genè pare voler commentare l'affermazione del ministro Brin: — A Massaua sono più tranquilli di noi!

Compiano l'ufficio dell'armi con serenità ed energia.

Il figlio del maggiore Piano.

Anche le notizie della spedizione Salimbeni sono molto migliori. Il maggiore Piano, uno dei componenti la spedizione, è venuto liberamente, come inviato del negus a di Ras-Alula, fino a Massaua; nè, a quanto accenna sempre lo stesso telegramma, egli accennò a servizio gravi o pericoli imminenti per i prigionieri.

Tanto meno poi si parla della morte del figliolotto del Piano.

Al qual proposito anzi possiamo aggiungere noi alcuni ragguagli che abbiamo potuto avere dalla famiglia o dai parenti, nostri concittadini.

Il maggiore Piano, uomo di ingegno e di carattere vivo e ardimentoso, è precisamente torinese. Egli non ha solamente il figlio che conduce seco nella spedizione; ma da una prima moglie ebbe anche due bambini, che oggi sono ancora a Torino in un Istituto educativo, e da una seconda moglie residente nella nostra città ha un altro figlio pressochè bambino.

Il figlio primogenito che conduce seco, per nome Emanuele, ha 10 anni e pochi mesi; è ardito, d'ingegno, robusto, svelto, serio più che l'età non sembri comportarlo.

Ai primi dello scorso gennaio scriveva ai suoi parenti, lui viaggiatore inesperto, lettere piene di interesse e di particolari curiosi. Era il primo ragazzo europeo che fosse comparso fra quei popoli, e dappertutto in mezzo a quei selvaggi, dopo una prima accoglienza piena di sorpresa e di stupore, aveva trovato feste e divertimenti.

Giunti ad Asmara, sulle prime non vi avevano trovato Ras-Alula, il quale erasi recato a Kassala per conferire con re Giovanni. Ma mentre lo aspettavano, erano stati ricevuti da un altro generale, Balamburos Tassamà (*vedi anche il telegramma ufficiale*), genero di Ras-Alula di cui aveva una figlia per moglie.

Questa moglie di Baramburos spaciatmente a fatto le più affettuose accoglienze al ragazzetto, ne aveva preso cura speciale, e gli aveva procacciato giuochi e feste, trattenendosi a lungo e piacevolmente con lui.

Il ragazzo Emanuele Piano ne scriveva ai parenti con viva soddisfazione e con particolare compiacenza, descrivendo il viaggio e i suoi trattenimenti.

A tutto questo se si aggiunge quel rispetto e quell'affetto religioso che, a detta dei viaggiatori nostri, hanno gli Abissini pei ragazzi, si capisce quindi che nè il ragazzo Piano e mercè sua nemmeno gli altri componenti la spedizione, abbiano per istante a dubitare seriamente della loro vita

Le dimissioni di Robilant.

Nostri telegrammi di Roma aggiungono che il ministro Robilant insista sulle proprie dimissioni, o domandi almeno quelle del ministro Ricotti, il cui sistema amministrativo in lui, nè alcun altro patriotta può approvare.

Per quanto le ragioni di ciò siano facili a comprendersi, tuttavia la seguente lettera, che riceviamo da persona autorevole, può ancora spiegare assai cose dalla questione africana e degli errori che vi si sono commessi.

Il grande errore.

Roma, 7 febbraio.

Un discorso dei casi di cui tutti si discorre, in questi giorni, con un distinto od autorevole..... non dirò se funzionario od ufficiale, se appartenente alla Consulta od alla Pilotta. Questa reticenza mi è imposta da riguardi facili a comprendersi, e non toglie nulla al valore delle cose udite, valore che lascio ad altri la cura di giudicare. Ecco, presso a poco, tolte le mie domande, interruzioni, ecc., ciò che mi disse il mio interlocutore:

— Non discutiamo le origini della occupazione. Voi l'avete biasimata; io non l'ho vista di mal occhio. Difficilmente, così, diversi apprezzamenti potrebbero conciliarsi. Ricordo che, storicamente parlando, allorchè pochi anni mancavano all'apertura del Canale di Suez, e se ne calcolavano i vantaggi futuri per l'Italia, le Camere di commercio del Regno espressero, unanimemente o quasi, il desiderio che l'Italia avesse uno scalo sulle coste del Mare Eritreo. E mercè il Supeto, già missionario, poi esploratore, mercè Raffaele Rubattino, che tanta parte ebbe nel nostro risorgimento marittimo, si acquistò Assab. E l'acquisto fu caldeggiato dal Menabrea, allora ministro.

Ricordo che da molti anni la nostra Società geografica dedicava di preferenza i suoi studi all'Africa nord-orientale; là dirigeva i nostri viaggiatori e scienziati. Un'attrazione strana, ma spiegabile, si esercitava su spiriti eletti, e mentre la grande massa dei nostri emigranti sciamava a Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro, Santiago, Lima e che so io, gli Antinori, i Vigoni, i Maltenci, i Messedaglia, i Gessi, i Piaggia, i Chiarini, o Massari, o Cecchi, e Martini, e Bianchi e tanti altri animosi si dirigevano ostinatamente verso la gran penisola dei Somali, verso lo Scioa, verso l'Abissinia... Lasciamo andare: Assab essendo nostro, e volendolo tenere, Massaua non poteva essere francese, se non si voleva che quella nostra colonia embrionale rimanesse soffocata tra Obok, testa di linea per l'Abissinia meridionale, e Massaua, sbocco dell'Abissinia settentrionale. E Massaua sarebbe indubbiamente diventata francese, se, quando ne fu prossimo lo sgombro per parte degli Egiziani, non l'avessimo occupata noi, avvertiti gli Inglesi, ai quali basta il possesso dei due sbocchi del Mare Eritreo: quello, di fatto, di Suez e Porto-Said, ottenuto con l'occupazione dell'Egitto, e il possesso legittimo ed in piena proprietà di Perim, nello stretto di Bab-el-Mandeb, e della vicina Aden.

Il Mancini, ministro degli affari esteri, allorchè si occupò di Massaua, non s'illuse mai sentimenti che l'occupazione poteva destare sul negus, come non si dissimulò il pericolo di avere un vicino così forte in armi. Ma il suo concetto fu questo: assicurarsi quel vicino; persuaderlo che l'occupazione italiana gioverebbe all'Abissinia; che questa, non essendo punto stata sino allora una nazione marittima, non avrebbe potuto trarre dal possesso di Massaua quegl'immediati vantaggi che l'occupazione italiana le assicurava: che era dubbio finanche se avrebbe potuto tenere a lungo Massaua, desiderata, come il miglior porto del Mar Rosso dopo Suakim, da altre Potenze — la Francia, la Russia; che infine, tutto considerato, a lui, negus, conveniva di più avere per vicini gli Italiani che i Francesi, che i Russi o che gl'Inglesi stessi, i quali, se noi non ci fossimo insediati a Massaua, l'avrebbero forse occupata loro, piuttosto che vederla cadere in mano di terze Potenze.

Al negus il Mancini voleva dar fidanza che non cercavamo espansioni esagerate, che eravamo mossi dal solo pensiero di assicurare il nostro possedimento di Assab e di trarne miglior partito a tutto vantaggio comune dell'Italia e dell'Abissinia. E perciò l'Italia accettava il trattato stipulato dall'ammiraglio inglese Hewett col negus in nome dell'Egitto e dell'Inghilterra; perciò mandava al negus, con una lettera reale alla quale questi cortesemente rispose, il capitano Ferrari ed il dottore Nerazzini, che ragguagliarono re Giovanni, furono da lui bene accolti, e gli annunciarono una seconda missione, a capo della quale si troverebbe un personaggio più alto, latore di cospicui doni.

Tale era la politica di Mancini verso il negus: accattivarlo con le buone, amicarlo con onori, d'altronde dovuti al suo rango, alla sua potenza, al suo incontestabile genio militare e amministrativo, con donativi o regali che gli mostrassero negli Italiani un popolo animato da disposizioni concilianti, nel loro Sovrano un re pieno per lui di benevolenza.

E perciò si preparò la spedizione Pozzolini. Intanto in quei primordi dell'occupazione, in cui sarebbe stato tanto facile al negus od ai suoi luogotenenti di attaccarci, in cui non avevamo ancora, come adesso, la popolazione affezionata, in cui tutto o quasi mancava, si viveva tranquilli e sicuri a Massaua. Perchè? Perchè il negus si presumeva, od anzi si sapeva, se non nuocere addirittura rassicurato intorno alle conseguenze della nostra occupazione, almeno meglio disposto verso di noi dalle buone parole avute, dalla missione fidelissimamente mandatagli, dall'altra annunciata, dalla speranza dei doni promessi.

Tra una missione e l'altra passò troppo tempo, e mentre nessun italiano stava presso il negus ad eccezione del buon Naretti, già un poco esautorato, egli aveva intorno a sè un medico greco scaltro ed a noi ostile, che cercava di circonvenirlo a nostro danno. Altri ancora, dietro istigazione di agenti russi e forse anche francesi, cercavano istigargli diffidenze, far rinascere i timori, mostrargli nella occupazione italiana a Massaua non soltanto la perdita di un porto lungamente desiderato, ma ancora una minaccia permanente contro l'Abissinia. Riuscirono anche troppo nell'intento, poichè quando la missione Pozzolini si fu mossa dall'Italia, dovette attendere più mesi a Massaua prima di sapere se poteva proseguire. Chi aveva interesse a metterci in mala vista dinanzi al negus, aveva pure interesse ad irritare noi contro re Giovanni. Da ciò ebbero origine le voci sparse ad arte a Massaua, e ripetute anche in Italia, che il negus non voleva saperne dei nostri inviati, nè dei nostri doni, che il generale Pozzolini andava incontro ad un insuccesso certo, forse ad un'umiliazione, che il negus appositamente si tratteneva in lontane provincie invece di venire all'Asmara...

Parte soltanto della cosa era vera. Si erano bensì rinnovati i sospetti del negus, ma un abissino non disprezza doni, e toccava a chi dirigeva la spedizione far sì, con la dignità del contegno e con la moderazione e la fermezza del linguaggio, che un'accoglienza fredda e diffidente sulle prime si mutasse ben tosto in rapporti più fiduciosi, se non cordiali. In quanto alla lontananza del negus, essa non era punto vera: tanto è che il capitano Smith, inglese, che doveva accompagnarsi con la propria carovana alla carovana del Pozzolini, e che fu per andar solo, in pochi giorni di viaggio trovò il negus, lo vide, disimpegnò presso di lui le incombenze di cui era incaricato e se ne tornò sano e salvo.

I nostri invece erano richiamati, e in pieno Parlamento il conte Di Robilant spiegava quel richiamo dicendo che si era così data una lezione al negus...

Non bisogna credere che i discorsi che si tengono nelle nostre Camere vadano sempre perduti. Essi sono talvolta, quando vi è colui a cui convenga, riportati e ripetuti lungi, all'estero, commentati ed ampliati... Credete pure che il linguaggio altero del nostro ministro degli affari esteri porvenne, un po' più presto od un po' più tardi, alle orecchie del negus.

Era un'offesa aggiunta ad un'altra offesa: quella del richiamo della missione.

Con questi due fatti veniva modificata sostanzialmente la politica dell'Italia verso l'Abissinia: non più doni, non più messaggi reali, non più missioni amiche incaricate di stringere patti di buon'amicizia o, quanto meno, di buon vicinato.

Non si correva più di amicarsi il negus; gli si dava una lezione... È facile comprendere quanto dispetto un simile contegno da parte nostra dovesse destar nell'orgoglioso sovrano che s'intitola *negus negheslì*, il re dei re. Non criticherò codesto contegno; non mi arrogerò a giudice della questione se conveniva adottarlo. Il mio sentimento è che la politica del Mancini, a dir vero, non solleticava troppo il nostro amor proprio. Quelle cortesie prodigate ad un sovrano barbaro che aveva l'aria di ricevere per grazia e bontà sua, indispettivano anzi un poco il sentimento pubblico. Vi ricordate poi che Mancini parlava a sazietà della nostra politica *modesta*, dei nostri *modesti* intenti, della *modestia* nostra politica coloniale. Anche ciò dispiaceva. Non si doveva dire troppo... Forse con quella politica si poteva mantenersi a Massaua, senza avervi un grosso effettivo militare, quindi senza gravi spese.

Ma era parso poco dignitosa al Robilant, che tante altamente l'onore del paese. Egli la mutò. Ma se un presidio di 2500 a 3000 uomini bastava per i nostri territorii d'Africa quando il negus era tenuto a bada dal nostro contegno conciliante, dalla speranza dei nostri doni, da missioni lusinghiere per il suo orgoglio di sovrano barbaro e di usurpatore, non bastava più, e ci obbligava a grandissime cautele, quando il negus era offeso, umiliato, sitibondo di vendetta, premuroso di cogliere la prima favorevole occasione per infliggerci uno smacco, per umiliare alla sua volta quegli italiani divenuti per lui odiati o minacciosi.

Eppure, dopo l'offesa, nè si aumentarono i nostri effettivi d'Africa, nè si restrinse mai la volata prudenza la nostra linea di occupazione.

E questo fu il **grande errore**.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — L'odierna seduta alla Camera fu assai quieta. Salvo qualche interruzione di Ceccapieller, nessun altro incidente avvenne.

Si discusse tranquillamente il bilancio dei lavori pubblici, che giunse al suo ultimo articolo.

Il deputato Oddone opportunamente ed efficacemente sollecitò la riforma o l'ampliamento della stazione ferroviaria di Alessandria, dimostrando come essa sia inferiore ai bisogni del traffico.

Richiamava inoltre le promesse fatte nello scorso anno dal ministro Genala per provvedere anche la città di Alessandria di una stazione di smistamento.

I ministri comparvero alla Camera solo dopo le cinque.

Fu notata l'assenza di Robilant.

In fin di seduta l'on. Turi svolse una interrogazione sui mezzi di comunicazione con Massaua.

Fecero assai impressione le parole dette dal ministro Brin, il quale assicurò che il servizio telegrafico con Massaua è disposto in modo che il comandante in capo delle truppe può entro trenta ore mettersi in grado di telegrafare.

« Le notizie — soggiunse quel ministro — non mancano per deficienza di mezzi... »

Turi ed altri deputati a questo punto interruppero dicendo: « Ma allora perchè il generale Genè non telegrafa? »

Brin replicò: « Se non telegrafa vuol dire che laggiù son più tranquilli di noi. »

Queste parole sollevarono commenti e rumori.

La risposta del ministro Brin coincideva bene coll'opinione espressa da molti Circoli militari che i disastri siano realmente inferiori a quanto dapprima si credeva.

La crisi parziale ministeriale per le dimissioni del conte Di Robilant è stazionaria.

Si afferma che stamane l'on. Di Robilant ebbe un lungo colloquio col Re al Quirinale.

Dopo si recarono al Quirinale i ministri Ricotti e Brin.

Nei circoli politici si afferma che il ministro Robilant insisterebbe nelle proprie dimissioni, a meno che si ritiri il ministro Ricotti, la cui amministrazione non sarebbe approvata dal Robilant.

ROMA, 7, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che la Compagnia londinese *Eastern Telegraph* ha offerto al Governo italiano di collocare entro otto giorni il cavo sottomarino fra Massaua e Perim.

Il nostro Governo ha rifiutato in causa degli impegni già assunti colla Ditta Pirelli di Milano.

— Il Ministero, considerando l'attuale situazione finanziaria, ha rinviata all'anno venturo la presentazione del progetto di legge per gli istituti di emissione.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la bonifica delle case coloniche, aie, cortili, ecc., ha eletto a presidente l'onorevole Miceli, a segretario l'on. Ferri.

— I giornali commentano un incidente avvenuto ieri sera ad un pranzo del Club Alpino romano.

Avendo il deputato Di Breganze fatto un brindisi con allusione alle provincie irredente, il comm. Malvano, presidente del banchetto, richiamò l'oratore all'ordine, dicendo che era vietato parlar di politica.

Ne nacque un vivo battibecco, che, dietro interposizione del deputato Bonardi, non ebbe altro seguito.

ROMA, 7, ore 10,25 *pom.* (Nostro part.). — Si crede che in poche settimane la Commissione per la perequazione fondiaria potrà esaurire i proprii lavori.

Il regolamento per la perequazione verrà accompagnato da una relazione spiegativa.

Venne accettata la proposta dell'on. Frola circa il rimborso ai Comuni liguri e piemontesi per le spese sostenute per la formazione dei catasti dipendenti dalle precedenti leggi.

Attualmente si sta dibattendo la questione circa il limite delle sovrimposte.

— Il *Diritto* dice che il ministro Robilant, uscendo dal grembo in cui si trova, dimostra un alto carattere e dà una grande lezione ai suoi colleghi e principalmente a Ricotti e Depretis.

— La *Riforma* e la *Tribuna* richiamano l'attenzione del patriottismo italiano sopra la lettera spedita dal cardinale Jacobini, segretario di Stato, agli elettori tedeschi, e affermano che si intravede in quello scritto la speranza del Pontefice che la Germania le aiuti a riacquistare il dominio temporale.

ROMA, 7, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — A mezzogiorno il Re mandò persona sua confidente a chiamare i ministri della guerra e della marina.

E mi si assicura da buona fonte ch'egli abbia espresso loro il suo risentimento perchè questa settimana non si sia ricevuto regolarmente il solito rapporto dalle stazioni d'Africa.

Questa sera il Re mandò un'altra volta il suo aiutante di campo a domandare ancora se il rapporto fosse giunto, ma fu invano.

Nei circoli bene informati si assicura che il ministro Robilant abbia dichiarato formalmente che si sarebbe dimesso se non si dimettesse l'on. Ricotti da ministro della guerra.

ROMA, 8, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Stamane, alle ore 11, i ministri si radunano a Consiglio.

L'*Opinione*, che è notoriamente l'organo della consulta, dice che il ministro Robilant non recedette finora dal proposito di ritirarsi dal Ministero.

ROMA, 8, *ore* 8,5 *ant.* (Nostro part.) — Il senatore Durando, presidente dell'Alta Camera, ha scritto una lettera al ministro Ricotti, pregandolo di mandare al Comando dei nostri presidii d'Africa il saluto del Senato ai soldati italiani.

— Al Ministero della guerra continua l'acquisto di munizioni da bocca e da campo. Si stanno allestendo molte tende, che verranno spedite col vapore *Africa*, insieme con legnami per capanne.

— Il generale Dertole-Viale, comandante la divisione di Napoli, recatosi pochi giorni or sono a Torino, è stato richiamato d'urgenza a Napoli.

— L'*Opinione* ritorna sopra l'argomento già trattato ieri in un articolo intitolato: *Religione e politica nella lotta elettorale tedesca.*

In quest'articolo, come sapete, il giornale romano dava il suo giudizio circa la ormai famosa lettera che il cardinale segretario di Stato Jacobini, a nome del Papa, ha scritto a Bismarck.

Lo stesso giornale ora riconosce di essersi lasciato sfuggire la frase in cui si alludo al possibile restaurazione del Papato. La frase è questa:

« D'altra parte, mettendosi dal punto di vista « de' suoi proprii interessi, che sono identici a « quelli dei cattolici, la Santa Sede non poteva « lasciarsi sfuggire l'occasione di conciliarsi i « sentimenti benevoli del potente Impero di Ger- « mania, nella speranza di migliorare la sua con- « dizione futura. »

L'*Opinione* dice che tale dichiarazione è gravissima, e toglie ogginai ogni idealità alle disposizioni del Papato, il quale, abbandonando il campo delle proteste verbali, entra nel campo dell'azione. Il giornale moderato coglie infine l'occasione per dimostrare come la più grave situazione politica internazionale si complichi ora maggiormente per l'Italia a causa del Vaticano.

— L'on. Spaventa scrive all'*Opinione* una lettera nella quale spiega le ragioni per cui durante la discussione pei crediti africani, chiese, insistendo, la chiusura.

Dice l'on. deputato di Bergamo che gli pareva fuori d'occasione il sindacare, in quel momento, l'opera del Governo. Faceva che il Governo e il Parlamento imitassero gli esempi dati, in somiglianti occasioni, dagli Inglesi. La Camera doveva evitare i discorsi, e invece, da parte sua, non doveva pretendere di avere, oltre ai fondi, anche un voto di fiducia, il quale risultò, del resto, di soli 34 voti.

MILANO, 7, ore 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi al Consiglio comunale era all'ordine del giorno la proposta per conferire la cittadinanza a Giuseppe Verdi.

Erano presenti cinquanta consiglieri.

Le tribune erano affollate.

Alle ore 3,25 pom., appena aperta la seduta, il sindaco lesse una relazione colla quale si affermava che Giuseppe Verdi era cittadino milanese da 50 anni, quando coi *Lombardi* manifestò quivi il dolore d'un popolo oppresso.

Posta in votazione la proposta di cittadinanza a Verdi, tutti si alzarono plaudendo calorosissimamente.

Il sindaco proclamò che Verdi venne eletto cittadino di Milano per acclamazione.

Nuovi e generali applausi.

Il consigliere Seletti lesse un dispaccio del sindaco di Busseto.

La seduta venne tolta alle ore 3,45.

MILANO, 7, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Corte d'appello si discusse il processo fra il Dellavecchia e l'on. Cavalletti, già svoltosi al Tribunale correzionale.

Il sostituto procuratore del Re, cav. Sighele, ritirò l'accusa per diffamazione pei fatti relativi alla ballata di Gerbel ed ai *Pezzenti*, come pure per la taccia di camaleontismo politico a carico del Cavallotti.

Non sostenne quindi più che la semplice ingiuria.

Notizie d'Africa

ROMA, 7, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Il giornale l'*Esercito* pubblica una lettera datata dai pozzi di Uuà nella quale si conferma come il Negus abbia ripetutamente dato avviso agli Italiani di sgombrare i posti avanzati.

Sebbene il rapporto del generale Genè, comunicato dalla Stefani (vedi in altra parte della pagina), non contenga nulla di nuovo dopo la pubblicazione di lettere private fatta dai giornali, tuttavia tale rapporto ha fatto un'impressione buona, accennando ad una condotta dignitosa e risoluta delle nostre truppe.

Lettere giunte da Assab recano che la nostra colonia è quietissima.

Venne impiantato un ospedale e si sta ora allestendo una scuola che sarà diretta da quattro monache e da due frati.

Venne pure aperta una strada che conduce a Beilul.

Il capitano di fregata De Simone, persuaso l'Anfari d'Aussa a stipulare una convenzione per aprire un passaggio agli Italiani nel suo paese.

La convenzione venne mandata a Roma per la opportuna sanzione.

ROMA, 7, ore 10,25 *pom.* (Nostro part.). — Il *Diritto* afferma che, nonostante le smentite date dai ministri, alla Pilotta (Ministero della guerra) si ricevettero dispacci dal generale Genè posteriori a quelli del 29 gennaio.

Roma, 7 (Ag. Stef.) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il **rapporto del generale Genè** al ministro Ricotti, datato 22 gennaio, quindi **anteriore al fatto di Saati.** Il rapporto narra come, in seguito all'occupazione fatta dagli italiani di Wuà (località distante 4 ore di marcia da Dula), occupazione avvenuta il 23 novembre 1886, essendo luogo di sosta delle carovane, Ras-Alula scrisse il 10 gennaio a Genè non essere giusto che si fosse occupato Wuà. Genè rispose non essere ciò un atto ostile all'Abissinia, bensì per facilitare il commercio tra noi e l'Abissinia.

Ras-Alula riscrisse a Genè il 14 gennaio, ingiungendo di togliere i nostri irregolari da Wuà e Zula, altrimenti non sarebbevi più stata amicizia. Genè rispose rifiutando, dichiarandogli che, come rispettavamo gli altri, sapevamo farci rispettare.

Il rapporto continua enumerando gli ordini dati, in seguito a ciò, alle forze di mare e di terra. Soggiunge che il morale delle truppe è eccellente, esse dimostrarono entusiasmo unito a calma. Il rapporto conchiude confermando la prigionia di Salimbeni e compagni. Ras-Alula obbligò Salimbeni a scrivere una lettera a Genè, raccomandando di far ritirare le truppe dai posti occupati, altrimenti la spedizione di Salimbeni sarebbe decapitata.

A Genè dice che, quantunque fosse molto impressionato da tali lettere, non ritiene cosa probabile, sia perchè mai i capi abissini uccisero europei, specie cristiani, sia perchè Ras-Alula è interessato a tenerli in ostaggio. I membri della spedizione sono incatenati, ma non ebbero alcun oltraggio.

Roma, 7 (Ag. Stef.). — Il rapporto del generale Genè, enumerando le misure militari prese dopo le lettere di Ras-Alula, dice che per Monkullo partirono il 13 gennaio tre compagnie del 20°, 41° e 54° fanteria col tenente-colonnello Decristoforis e una sezione di mitragliere.

Porto Said, 7 (Ag. Stef.). — È arrivato ed ha proseguito subito per Suez l'*Umberto I*, diretto a Massaua.

ROMA, 8, ore 8,45 *ant.* (Nostro part.). — L'unica risultanza precisa che si rileva dal nuovo telegramma di Genè (vedi più sotto) si è che i nostri soldati si sono battuti valorosamente contro gli abissini.

Si afferma che stamane sarebbe giunto alla Consulta un nuovo dispaccio per la via di Aden, e sarebbe quello a cui il generale Genè accenna e che conterrebbe, fra l'altro, la lista degli ufficiali morti e feriti.

ROMA, 8, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Il telegramma del generale Genè, comunicato ai giornali dall'Agenzia Stefani, è stato conosciuto a Roma dopo la mezzanotte, quando ormai nessuno lo attendeva più.

Si fanno vivi commenti, perchè tale telegramma, sebbene posteriore al fatto di Saati, non dà alcuna spiegazione del telegramma precedente.

Anzi, in certo modo, quest'ultimo dispaccio viene ad accrescere l'oscurità e la confusione delle notizie.

Nel suo complesso il telegramma odierno è redatto in tale forma da far credere piuttosto a una vittoria; mentre il precedente telegramma esprimeva idee di disastro.

Inoltre lo stesso odierno dispaccio ha frasi che accennano a una tregua, la quale sarebbe stata patteggiata dai nostri con Ras-Alula.

È tuttavia inesplicabile come il generale Genè, pur temendo un imminente attacco contro Massaua, non domandi rinforzi, sebbene nel precedente telegramma annunciasse tante perdite dei nostri.

Nuovo telegramma di Genè.

Massaua, 6 (Ag. Stef.). — **(Ufficiale)** — Suakim, 7, ore 8 pom. — Ricevuto a Roma alle 10,15 pom.:

Approfitto di un vapore khediviale diretto a Suakim per inviare questo telegramma. Il 27 corr. Ras-Alula, girando a distanza attorno Saati, intraprese verso Ghinda **la ritirata**, che fu continuata immediatamente verso Asmara, non lasciando a Ghinda che il solito capo Baramburos, Tassamà ed alcuni soldati. Le **sue perdite** sono certamente **assai grandi in capi e soldati.** Tutti e gli stessi indigeni abissini ammirano e temono l'eroica condotta delle nostre truppe. Sono sconosciute le intenzioni di Ras-Alula: se si ritira per attendere rinforzi, o se, in seguito alle perdite, rinunzia ad attaccare Massaua. Giunse ieri **il maggiore Piano, latore di lettere del negus e di Ras-Alula.** La lettera del negus, datata da Makallè, 26 gennaio, dice: « Dapprima aveste preso Uaa, ora siete venuti anche a Saati per fare una forteza. Quale scopo avete? Questo paese non è forse il mio? Sgombrate il mio paese. Se siete venuti con degli ordini a sorta *(sic)* fare forteze. Portate ciò che abbonda da voi: cannoni, fucili, soldati. »

Ras-Alula scrive: « Ciò che è avvenuto fu cagionato dalla vostra astuzia. Siamo ora amici come pel passato. Restate nel vostro paese. Tutti i paesi che si trovano da Massaua fino a qui sono del negus. Mandai il fratello vostro perchè vi parli. »

Il maggiore Piano dice di avere la missione di parlare per il ristabilimento di amicizia e del commercio.

Egli tornerà domattina ad Asmara portando la mia risposta, colla quale, senza impegnarmi, procuro di giovare a Salimbeni ed ai suoi compagni. Sembra certa una sosta momentanea nelle operazioni militari dell'Abissinia contro di noi. **Telegrafo al ministro della guerra per la via ordinaria di Aden la lista degli ufficiali morti e feriti.**

Firmato: Genè.

Ieri, alle ore 5 pom., vennero resi solenni funerali alla salma del rimpianto ingegnere cavaliere **Pietro Carrera**, morto domenica mattina in seguito a violenta malattia di petto.

Prendevano parte al mesto corteo: la **Rosina**, un'Arciconfraternita, il clero, i parenti dell'estinto, un gran numero di ingegneri, architetti, medici, artisti, professori, rappresentanti di Banche ed Istituti di credito, costruttori, capi-mastri, fornitori, operai muratori, una rappresentanza del Comizio battaglioni mobilizzati dell'ex-guardia nazionale con bandiera, una rappresentanza del teatro Carignano, fra cui il capo-comico Moynadier.

Facevano ala una lunga fila di domestici con torcie. Sul carro vennero deposte parecchie corone, fra cui una dei figli del defunto.

La salma, da via Assietta, n. 35, venne trasportata alla parrocchia di S. Secondo, donde procederà per il Camposanto.

La famiglia del cav. **Gian Giacomo Pollone**, commossa dalla splendida dimostrazione data al caro estinto, ringrazia tutti coloro che in questa dolorosa circostanza manifestarono il loro rammarico, e chiede venia se, in questi giorni d'angoscia, ha dimenticato involontariamente di partecipare la triste notizia di questa perdita a qualche amico e conoscente.

BORSA UFFICIALE.

8 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **94 92 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 8 febbraio. — Dopo il bel contegno di ieri, la Borsa di Parigi ci confermò la sua fermezza col Boulevard a prezzi sempre sostenuti:

93 80, 73 42, 107 25, 720, 1550

quantunque in leggiero regresso, dovuto più alla scarsità d'affari che a reale debolezza.

Poche notizie e contraddittorie lasciano ora indifferenti le piazze provate a tante emozioni nei giorni scorsi, e con lodabil calma si finisce nella ripresa, senza abbandonarsi finora a quegli entusiasmi che tanto sarebbero nocivi ed inopportuni; speriamo che così si sappia continuare.

Gl'informativi di Francia accompagnavano i prezzi serali colla nota: « Politica *apparentemente* pacifica, mercato *realmente* migliore. » E crediamo che questa sia la vera espressione della situazione.

A Genova la Rendita 94 87; il Mobiliare 980, 981.

A Roma la Rendita 93, o pochi affari.

A Milano 94 80.

Qui sembra ci vorremo sulle 94 80, e per ora a vremo il coraggio d'astenerci dal far follie. Di questa moderazione, frutto di dura e recente lezione, non possiamo garantire il seguito per poco che da Parigi ci si mandi due o tre corsi crescenti in aumento.

Ore 13. — Fermezza. Affari abbastanza animati.

Rendita fine corr. 94 95 a 94 95.

Rendita contanti 94 95 a 94 95.

Prezzi dei valori negoziati in Borsa.

Banca N.	2190 —,	nom. —	Fon. Ital.	377 —,	378 —
Mobili.	981 —,	982 —	Subal.-Mil.	240 —,	241 —
B. Torino	845 —,	850 —	Ind. Comm.	210 —,	212 —
Tiber. vec.	881 —,	885 —	Esquilino	253 —,	255 —
Id. nuove	515 —,	518 —	Lane	425 —,	427 —
Meridion.	705 —,	707 —	Partiora	352 —,	353 —
Mediterr.	670 —,	671 —	Cr. Mobil.	595 —,	599 —
B. Sconto	486 —,	nom. —	Veneto	315 —,	316 —
Cred. Tor.	310 —,	312 —	Utility	115 —,	nom. —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 7 febbraio *(sera)*

		5	7
Rendita 3 marchè pel corr. (*)	Fr.	91 70	91 70
» per marzo	»	92 20	92 20
» pei 4 mesi da marzo	»	93 —	93 10
» a 4 mesi da maggio	»	94 —	94 10
Zucchero greggio n. 3 disp. (**)	»	28 50	28 50
» raffinato sodio disp.	»	103 50	103 50
» bianco n. 3 disp.	»	33 20	33 10
» id. 4 mesi da maggio	»	34 30	34 30

Liverpool, 7 febbraio *(sera)*

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1500 e per la esportazione 2000. Mercato calmo. Prezzi invariati.

Importazione della giornata 22,000.

Londra, 7 febbraio *(sera)*

Cotoni. — Vendite balle 500.

Mercato calmo. Prezzi in tendenza al ribasso.

Cafè. — Vendute sacchi 2100.

Mercato calmo.

Marsiglia, 7 febbraio *(sera)*

Frumento. — Importazione Quintali 14,457

» — Vendite » 3,500

Mercato calmo.

Vedi Camera dei deputati in terza pagina.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Speculazioni sopra valori industriali. — Accertato in fatto che le contribuzioni fanno operazioni di compra e vendita di titoli e valori industriali, l'utilità di queste operazioni costituisce un reddito soggetto all'imposta sulla ricchezza mobile quand'anche le operazioni siano fatte al solo scopo d'impiego dei propri capitali e non siano atti abituali alla sua industria e commercio. Nè può dirsi che vi sia violazione dell'articolo 8 della legge 24 agosto 1877, in quanto che l'aumento di reddito prodotto da quelle operazioni già verrebbe tassato mediante ritenuta. Invero altro è la tassa che per ritenuta si paga sulla Rendita del Debito pubblico, altro è quella che colpisce i lucri derivanti dalla negoziazione della Rendita stessa.

Ed in questo senso non solo si è pronunciata la autorità amministrativa, ma anche l'Autorità giudiziaria con non pochi giudicati.

Conferenze, letture, ecc.

Fratellanza Artigiana. — Mercoledì, 9 febbraio, alle ore 9 pomeridiane, sarà tenuta, dall'avv. Emilio Cavaviri, una conferenza in commemorazione della proclamazione della Repubblica Romana del 1849.

Le persone accompagnate dai soci avranno libero ingresso.

Società Filotecnica. — Mercoledì, 9 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, il socio Giuseppe Giacosa farà una conferenza alla Società (Palazzo della Provincia, N. 12) sul seguente argomento: *Le letture ad alta voce.*

Gazzettino d'affari.

Torino, 7 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Soldati Giuseppe, negoziante in via Roma, 23, Torino. Giudice delegato signor Fontana Enrico. Curatore provvisorio il signor Riprandi Paolo. Prima adunanza dei creditori il 24 corrente, ore 3 1/2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 marzo. La chiusura della verifica sarà il 9 marzo, ore 3 1/2 pom.

Fu dichiarato il fallimento di Rossi Ferdinando e Vittorio, esercenti droghieria in via Mercanti, n. 24. Giudice Francesco Giani. Curatore avv. Federico Strosio. Il 24 corrente, ore 2 pom., prima adunanza. Un mese per la presentazione dei titoli. Il 9 marzo chiusura della verifica.

Del bilancio: attivo L. 8808 in merci, mobili e crediti; passivo L. 7698.

Fu dichiarato il fallimento della ditta Loria-Todeschi, negoziante in conchini artificiali, Giudice cav. Arturo Feyrot. Curatore cav. procuratore Innocenzo Isnardi. Il 25 corrente prima adunanza. Un mese per la presentazione dei titoli. Il 10 marzo chiusura della verifica.

Nel fallimento di Martinotti Gustavo la resa dei conti avrà il 9 corrente, ore 2 pom.

In quello di Marconi Arcangelo l'esperimento di concordato è fissato pel 9 corrente, ore 3 1/2 pom.

In quello di Leone fratelli l'adunanza per concordato è fissata pel 10 corrente, ore 2 1/2 pom.

In quello di Ferrucchetti Guglielmo la verifica dei crediti avrà luogo il 10 corr., ore 3 1/2 pom.

In quello di Pagnoni Pietro la verifica dei crediti in fissata per l'11 corr., ore 3 1/2 ant.

In quello di Valdata Vittoria la resa dei conti avrà luogo il 12 corr., ore 2 1/2 pom.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento di Dago Davide, lattaio. Curatore avv. Francesco Bernero. Il 24 corr. prima adunanza. Trenta giorni per la presentazione dei titoli. Il 24 marzo chiusura della verifica.

Novara. — Nel fallimento di Quaglino Carlo il termine per la presentazione dei crediti scade il 10 corrente.

In quello di Guascone Francesco il termine per la presentazione dei crediti scade il 10 corrente.

BORSE e COMMERCIO

Rend. Ital. cont.	94 —	Az. F. Mediterr.	366 —
» » fin.	94 15	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2200 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	970 —	» — lett.	— —
» Ferr. Merid.	332 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» — lett.	— —

Milano, 7 febbraio.

Rend. Ital. cont.	94 15	Zuccheri	— —
» » fin.	94 20	Banca Generale	— —
Az. Ferr. Merid.	730 —	Lanificio Rossi	1375 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Lanificio Cantoni	— —
Az. Ferr. Meditar.	368 —	Cotonif. Cantoni	— —
Banca Milano	— —	Soc. Rubattino	862 —

Firenze, 7

Mobiliare	272 50	Mobiliare	253 —
Lombarde	90 50	Austriache	268 50
Banca Anglo-Austr.	701 —	Lombarde	145 50
Austriache	242 —	Cambio su Londra	90 24
Banca Nazionale	850 —	Rendita Italiana	94 60 90
Napoleoni d'oro	10 12 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Turco nuove	15 40
Cambio su Parigi	50 48	Prestito Russo	79 85
Lire Italiane	40 35	Prest. Orien. Russo	65 90
Cambio su Londra	127 90	Argento per chili	100 50
Rendita Austriaca	79 80	Mediterranee	111 50
Id.	77 80	Dopo Borsa	450 —
Unionbank	291 —	Id.	285 50
Rend. Austr. nuova	105 50	Id.	145 50

Chiusura della Borsa di Londra, 7.

Consolid. Inglese	100 11/16	Versamenti effettuati alla Banca	—
Rendita Italiana	92 3/8	d'Inghil. L. ster.	26,000
Argento fino	45 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghil. sterl. L. ster.	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi ribassati sul Dispaccio franco.

Dal 20 gennaio al 5 febbraio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Gran. n. 36 — a 37 — Raf. Gen. L. 34 — a 65 —
In 2ª gota. » 35 — a 36 — Raff. nas. » 120 75 a 105 —

Mercato continua sempre in calma quanto ad affari e prezzi deboli.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Ceylanuda	L. 89 a 94	Rio lavato	L. 83 a 93
Bahia	» 76 a 80	Id. naturale	» 75 a 86
Portor. 1° q.	» 115 a 120	Santos verde	» 98 a 103
Id. assortito	» 110 a 115	Id. assortito	» 92 a 95
Id. scadente	» 101 a 106	Giamaica	» 96 a 96
Moka	» 120 a 125	S. Domingo	» 81 a 86

Mercato alquanto in calma e con poche contrattazioni. *Prezzi fermi.*

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90[60]	L. 228 —	a	230 —
Americani gradi 95[60]	» 202 —	a	203 —
Germania gradi 94[95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato con viva domanda per le qualità nazionali.

Carboni alla fonderia.

Kempelton	L. 21 —	a	— —
Newcastle Hastings Hartley	» 22 50	a	24 —
Cardiff prima qualità	» 21 —	a	— —
Dal Garesfield	» 21 —	a	— —

Mercato invariato sia pei prezzi, sia per gli affari; per questi ultimi la causa è la solita mancanza dei mezzi di trasporto.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Portuscia (m. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 35 —	a	180 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» — —	a	— —
Ghisa Scozia	» ? —	a	— —
Bronzo	» 105 —	a	110 —

In generale regna la calma. Prezzi invariati per lo stagno e sostenuti pel piombo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 00 a 18 00 — In casse, da L. 6 50 a 6 80 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 16 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 23 a 24.

Mercato con prezzi sostenutissimi.

Stagionatura sete. — Torino, 7 febbraio

Società in accomandita A. Bertolio Comp.			Condizione seteria della Sete in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	8	752 10	Organzino	1	103 31
Trame	4	— —	Trame	—	— —
Greggie	4	336 11	Greggie	1	60 23
Articoli diver.	—	— —	Articoli diver.	—	— —
Totale	12	1159 81	Totale	2	196 59
Id. nel mese	114		Id. nel mese	141	

La difesa nazionale delle Alpi.

Crediamo assai commendevole la recente pubblicazione del signor tenente-colonnello Claudio Massenat (1): *Sui principali fatti storici avvenuti nel tratto della cerchia delle Alpi marittime* allibrata agli studi del 2° reggimento Alpini, nonchè gli *Appunti sulla guerra di montagna;* e degno di lode quel difensore della patria cui la spada non fa dimenticare lo studio e la penna. Non c'è infatti chi non veda più o meno profondamente la giustezza dell'armonizzare che l'egregio autore mette a proemio dei suoi *Appunti:* « Un utile e segnalato servizio sarà reso al nostro paese se analizzeremo in tempo di pace il modo migliore di guerreggiare attivamente in montagna. » È ben degno di studi e di cure è per l'Italia il sistema orografico che si stende dal Gran San Bernardo al Colle di Tenda, e separa l'altipiano piemontese da una forte e baldanzosa nazione vicina. « La Francia per scendere in Italia, sebbene possa tentare con numerosi mezzi subitini e poderosa linfa uno sbarco sulla costa del Mediterraneo, ed un aggiramento sull'Appennino ligure, dovrà nullameno forzatamente far convergere verso la regione piano-collinosa piemontese una gran parte del suo esercito. » Verso questa regione ricca e piana parallelamente discendono dall'alto delle Alpi ben dieci valli separate da contrafforti, che si *piantano come cunei* nell'altipiano piemontese; e per questa, assai più sicuramente che non per il difficile nostro litorale ligure e per la via *della Cornice*, dove noi in ogni caso siamo e saremmo sempre in eccellenti posizioni e condizioni, potrebbe il nemico farci qualche sgradita sorpresa. I moderni sistemi di guerra, molto diversi dagli antichi, richiedono maggiori trasporti di materiali, grosse artiglierie, corpi di truppa più numerosi, e perciò migliori vie, sicurezza e rapidità nell'attraversare il labirinto montuoso del versante orientale ed occidentale delle Alpi, senza di che la fame od un accerchiamento potrebbero farci causa di gravi disastri in un esercito troppo fiducioso di sè nel portarsi a guerreggiare su quelle anfrattuose alture. Chi adeguatamente ponderi questo bisogno di rapidità nella traversata delle sconchiere alpine, e ben conosca l'estensione, la configurazione orografica e la stabilità fino alla linea displuviale nei suddetti due versanti, e come questa stabilità oggidì sia più facile nel versante francese, non tarderà ad accorgersi che assai spesso abbiamo noi a temere l'invasione straniera dalle valli che sono a nord del Cenisio, che non da quelle altre che si trovano a sud. E fra queste ultime assai interessante ancora riesce il paragone, se vogliamo considerare i relativi mezzi di offesa e difesa che nelle qualità del suolo, nel fondo delle valli e sui contrafforti laterali, nei sentieri di collegamento a diverse distanze dalla frontiera, si possono utilizzare ed i mezzi artificiali, quali sono le vie, le fortezze, ecc. La storia già c'insegna qualche cosa, ma la topografia e l'arte ne hanno sempre la base del meglio concepiti sistemi e piani di offesa e di difesa alpina. Nelle zone di frontiera inoltre è indispensabile organizzare sin dal tempo di pace diversi speciali servizi da affidarsi a persone capaci. Giudichiamo sono le norme tattiche brevemente esposte dall'autore, trattandosi delle Alpi franco-italiane, sarebbe a desiderarsi ancora un più ragionato studio dell'applicazione di quelle e queste, e se la mancanza di questa finitezza nella pubblicazione da noi letta, e di giudiche considerazione di speciale importanza per la catena montuosa in esame ci spiacque un tantino, ci acquetammo col pensare che, al postutto, l'autore non volle dare al pubblico un trattato completo di tattica alpina, e si basta l'aver riconosciuto in lui l'intelligenza e la coscienza di quello che ha scritto e di quanto ha omesso. L'autore non ha molto ragionato intorno alle posizioni da occuparsi rapidamente per la difesa ed alle vie da scegliersi per l'offesa, perchè non latesse madre dal campo delle norme tattiche sulla guerra di montagna in generale.

Per contro espose buone regole sul servizio di *informazione*, sulla *marcia* e sul *rettoreggiamento*, bisogni in verità che nella guerra di montagna costituiscono gran parte dell'oggetto della tattica. « Al rompere delle ostilità sarà necessario d'avere già riuniti nelle alte valli non lungi dalle riserve tattiche vivri di facile conservazione e trasporto; » ed invero pochi locali di proprietà del Governo, per magazzini, per uffici ed altro bisogno di guerra, già bell'e preparati assai prima in tempo di pace a conveniente distanza dalla frontiera, costituirebbero una provvidenza, una scorta d'urgenza, una vera salvezza alle testate delle anguste e difficili valli alpine piemontesi; dove il trasportare o requisire le prime vettovaglie, nonostante l'abbondanza del bestiame, non potrebbe mai giungere in tempo a soccorrere poche migliaia di soldati destinati a qualche rapida occupazione di posizioni alpestri o bisognosi di tutt'altro che di perder tempo a ricercare od aspettare, di tutt'altro che trovare occupate da carri o muli le poche e strette vie che avrebbero a fronte, a tergo ed ai fianchi. In montagna in simili circostanze il tempo è moneta e che moneta! — I primi giunti i più forti — poche ore perdute per gli ingombri delle vie nelle valli, per qualche contrattempo o per le requisizioni nei Comuni di frontiera possono decidere delle sorti di tutta una campagna, costare migliaia di sacrifizi e di morti!

In montagna l'appetito è buono, lo sanno gli alpinisti, escursionisti od escursionisti, nonchè i nostri infaticabili alpini; e ci vuole pronto e sufficiente ricapito a ristoro per conquistare la vetta, — e le vette sono oggidì le eterne, non coppette e migliori fortezze che i natura ci regalò senza farci sciupare milioni e milioni. Sappiamo rendere a noi più utili, più accessibili che non siano al nemico; col riattare, abbonare, costruire sentieri a pendenza costante qua sul dosso di un contrafforte che domina la lunghezza di due valli, là per collegare due tratte od il fondo di una tenaglia coi contrafforti laterali; — col costruire, provvidenzialmente e nazionalizzare in tempo di pace le vie delle valli giusta il consiglio *di chi sa persuadere* e non *di chi può favorire o comandare*. Questo saranno le più utili fortificazioni.

L'on. Curioni e la Succursale dei Giovi.

Il signor Ottavi scrive al *Fanfulla*, e noi, pregati, riproduciamo la lettera seguente:

« *Egregio signor Direttore,*

« La dolorosa catastrofe che ha tolto alla patria e alla scienza il compianto prof. Curioni, ha dato occasione ad alcuni giornali di propalare il mio nome. Mi permetta, egregio signor Direttore, una breve, ma necessaria spiegazione.

« Volendo avere il giudizio di un uomo di alta competenza tecnica e di ineccepibile integrità sulle condizioni della grande galleria della Succursale dei Giovi, ad rivolsi al valente ingegnere, che era naturalmente indicato.

« Egli ebbe lo stesso incarico dall'amministrazione dei lavori pubblici, quando, anni sono, frantumata una parte della vecchia galleria dei Giovi ed il suo progetto di ristauro venne adottato con piano successivo.

« Lo pregai di esaminare i lavori e di emettere il suo parere.

« Il parere fu fatto, ed è superfluo il dire che era degno di lui e dell'ingegnere comm. Capello (uno degli ingegneri che ebbero parte importante nel traforo del Cenisio) che l'illustre prof. Curioni aveva voluto associarsi.

« Ebbene, alcuni giornali, per ragioni assolutamente incomprensibili, colsero di vituperi l'uomo onorando e la necessarissima opera venduta per avere scritto secondo coscienza e verità.

« Non aggiungo altro: mi basterà agli occhi degli onesti l'aver ricordato i fatti quali sono, e non quali vennero inventati per fini che mi ripugna di esaminare.

« Mi creda

« *Devmo:* P. OTTAVI. »

DA BOLOGNA

Condanna dei dimostranti — Funerali del senatore Magni — Omicidio in risa.

6 febbraio.

(Nullo) — Stanotte dovetti attendere fino alle 2 antimeridiane innanzi che il Tribunale si pronunciasse a carico dei tre arrestati per la dimostrazione del 4 andante, della quale vi intrattenni. Il P. M., con felice discorso inspirato a sensi liberalissimi, propose l'assoluzione dei Romagnoli e la condanna a cinque giorni di arresto di Ulisse Barbieri, ed a sette giorni di carcere del Tommasnoli, accordando le attenuanti. Seguirono le difese per parte degli avvocati Rossi, Ballini, Visani.

Ad una frase del Rossi diretta al P. M. « *Le nostre sorti sono diverse perchè io difendo patriotti onorandi, voi un Governo accusatore,* » scoppiarono degli applausi, e la sala fu fatta sgombrare.

Il Tribunale condannava il Barbieri a due giorni di arresti, ed a cinque giorni il Tommasnoli, ed assolveva il Romagnoli.

Dopo di che i due condannati venivano tradotti alle carceri di S. Lodovico. Credesi che al momento del rilascio sarà fatta una dimostrazione al popolarissimo drammaturgo Barbieri.

* * *

I funerali al senatore Magni riuscirono imponenti. La salma era giunta ieri sera alla nostra stazione, ricevuta dal prof. Pellicioni, dall'assessore Dall'Olio per il sindaco, e da molti professori e studenti.

Fu collocata in una sala di terza classe, trasformata in elegante camera ardente. La salma era in una cassa di zinco, racchiusa in cassa di legno di olivo con maniglie di bronzo dorate. Stanotte col diretto delle 12 giunse l'on. Baccarini, e dopo aver baciato il feretro dell'amico perduto, si sottrasse, ammanicato commosso, agli amici che gli erano andati incontro ad ossequiarlo.

Nella sala ardente incominciarono dopo le 9 ant. di oggi i discorsi. Parlò anzi tutto l'assessore cav. Dall'Olio pel Municipio, indi l'on. Marcoaldi, rappresentante il Senato, il prof. Bongnoli, preside della Facoltà di medicina e chirurgia della nostra Università, l'avv. Masi, sindaco di Pistoia, ed il cav. Cacciolo, consigliere delegato della Prefettura.

Il corteo partì con non molto ordine, come di solito avviene in simili casi. Il carro di prima classe era letteralmente coperto di splendida corone; altre erano portate a braccia. Facevano servizio d'onore i Reali carabinieri ed un battaglione di fanteria con musica e bandiera. Contai più di trenta bandiere e un numero grandissimo di rappresentanze. Seguiva una enorme folla. Le finestre delle vie che si attraversavano erano affollate di signore.

A Porta Sant'Isaia parlò, commosso e commovendo, l'on. Baccarini, indi il corteo si sciolse. L'on. Baccarini è ospite del prof. Loreta.

* * *

A Mercolara certo Leopoldo Tadolini veniva in rissa con certo Agostino Bergonzoni, e dalle parole vennero presto alle mani. Il Bergonzoni fu ferito gravemente in varie parti del corpo.

Nella rissa si mischiò il figlio del Tadolini, prendendo le parti del padre. Il feritore fu arrestato, il ferito versa in pericolo di vita.

Pareri del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato in sue recenti adunanze ha preso le seguenti deliberazioni in ordine ad affari concernenti le Strade ferrate.

Il Consiglio ha ritenuto:

Che si possano approvare il progetto e l'atto di sottomissione dell'Impresa Del Vecchio relativi ai lavori di costruzione dell'armamento del tronco da Borgo San Dalmazzo a Robilante della linea da Cuneo a Ventimiglia.

Che possano approvarsi il progetto e l'atto di sottomissione relativi ai lavori addizionali occorrenti per la deviazione della strada nazionale Torino-Cuneo a Pontenosso fra gli ettom. 128-130, del secondo tronco della ferrovia succursale dei Giovi.

Che possa approvarsi la maggiore spesa occorrente pei lavori relativi alla costituzione di una galleria artificiale alla trincea Ricco, lungo il primo tronco della ferrovia succursale dei Giovi, e che del pari sia meritevole di approvazione l'atto di sottomissione dell'Impresa Cesaroni, che si riferisce ai lavori stessi.

Collegi elettorali in Piemonte.

Il Comune di Pessinetto è separato dalla sezione elettorale di Ceres ed è aggregato alla sezione elettorale autonoma di Mazzenillo del Collegio di Torino II.

(1) Tipografia Giuseppe Cassilia, Bra, ottobre 1886.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

— Ma... prima di tutto perchè quella festa non ha nulla, per me, di seducente... e poi, perchè non sto guari bene.

— Sono quelle tutte le vostre ragioni?

— Sono almeno le sole che io voglia darvi pel momento. Poi, vedremo. Tengo, innanzi tutto, a presentarvi quelle per ricordarvi le nuove convenzioni dalle quali è regolata la nostra vita comune. È ben inteso che ognuno di noi conserva piena e intera la sua libertà. Io approfitto della mia sono tutto.

— Non ho alcuna intenzione di variare le nostre convenzioni, — disse il signor di Morat con tono provocante. — Quello che non posso accettare gli è che, col pretesto di salvaguardare una libertà che persona pensa a contestarvi, ogni vostro atto sia un pubblico biasimo per gli amici miei.

— Che volete dire?

— Voglio dire che siccome i vostri amici ricevono qui, da me, l'accoglienza che loro si deve, intendo che le persone che io ricevo non abbiano a soffrire sistematicamente i vostri capricci. Stamane, per esempio, si sono scusati tutti che la vostra indisposizione non era che un pretesto per non comparire a tavola. Ditemi perchè non siete venuta a colazione.

— Perchè — rispose Germana dispiegando-li alla bella aperta — si trovavano alla vostra tavola persone colle quali io non posso o non voglio farmi vedere in grande intimità.

— Oh! parliamo chiaro! — rispose di Morat bruscamente. — È di Regina che volete parlare?

— È appunto della signora di Bajac.

Di fronte all'atteggiamento fiero e rigoroso di Germana, la collera del conte aumentò. Egli sentiva che quella spiegazione doveva essere decisiva, e non era disposto a perdere la partita.

— Dunque è vostro disegno di chiudere a Regina la porta di questa casa? — egli domandò.

— Chiuderlo la porta? No, perchè non potrei farlo senza svelare al mondo, più di quello che già la conosce, una posizione che voglio mostrar d'ignorare per mio rispetto. Ma se acconsentissi a vivere, come pel passato, colla signora di Bajac, se le dimostrassi affetto o amicizia, sacrificherei definitivamente la mia dignità, per troppo già assai compromessa. Diventerei, sovratutto, quasi vostra complice nell'ingannare un uomo che io amo e stimo; e questo non lo farò mai.

Il signor di Morat non poteva rimanere calmo udendo qual linguaggio fermo e severo che le feriva nel suo amor proprio.

— Vi interessate troppo, in tutta questa faccenda, del signor di Bajac, — egli rispose con collera. — E dimenticate troppo quello che dovete a me. Dopo tutto siete voi che avete fatto la posizione quale è; sopportatene dunque le conseguenze.

Quella scena spiacevole e penosa durava da un quarto d'ora. Germana decise di finirla.

— Concludiamo, — ella disse; — che volete da me?

— Che assistiate alla festa di stasera, accettando l'invito di Regina.

— Vale a dire che io vada con lui, nella sua slitta.

— Sì.

— Rifiuto.

— Ah! badate! Finora vi ho pregato... adesso, esigo!

— Ordine o preghiera, rifiuto egualmente.

— Guardatevi!...

Pronunciando quella parola, il signor di Morat non potè reprimere un gesto di minaccia. Aveva fatto un passo avanti e aveva preso Germana pel braccio, scuotendoglielo violentemente. Germana sopportò quel nuovo oltraggio rispondendo soltanto con un sorriso di disprezzo.

Vergognandosi allora della sua brutalità, ma non della sua collera, il signor di Morat lasciò il polso della moglie lasciandovi, come un braccialetto rossiccio, l'impronta delle sue dita.

— Sentite — egli rispose coi denti stretti e i pugni chiusi. — Vi do un'ora per riflettere. Fra un'ora verrò a prendere la vostra risposta definitiva. Ma vi avverto... a non irritarmi di più.

E si ritirò chiudendo la porta dietro a sè con fracasso.

Germana, che s'era alzata alle ultime parole del marito, stette immobile, ritta, finchè udì i passi di lui nel corridoio. Ella voleva, se per caso avesse preso fantasia al signor di Morat di ritornare sui suoi passi, che non potesse sorprendere in lei nessun sintomo di debolezza. Ma quando fu sicura di essere lasciata sola, tutta la vanità del suo coraggio svanì. Ella si lasciò ricadere sulla poltrona, si torse le mani e gettò un grido di dolore e di rabbia.

— Ah! — ella disse, — ecco il matrimonio... Se per tutti è così, è pure un'infamia e miserabile cosa!

Nella sua immensa angoscia ella insultava quella legge divina davanti alla quale altra volta si era prosternata. Consacrandosi ad essa, Germana aveva avuto la splendida visione della sua grandezza. Ora non ne vedeva più che le laide bruttezze. Tutta la sua vita le si sfacciò ad un tratto alla mente. Col corpo piagato, lo sguardo smarrito, ella rivedeva il passato...

— Avete sedici anni! — ella esclamava con dolorosa amarezza. — L'avvenire si presenta davanti a voi come un giardino incantato pieno di fiori, di luce... Un uomo che amate v'invita a passeggiare con lui... lo seguite col cuore aperto, l'anima entusiasta, felice d'amare, sicura di essere riamata... e non avete che un timore... la monotonia di una felicità troppo lunga sotto un cielo troppo azzurro!... Improvvisamente vi svegliate... L'anello che cinge il vostro dito rompe l'incantesimo. Siete maritata! La vera vita comincia, la vera vita colle sue menzogne, co' suoi abbandoni, co' suoi oltraggi! La vita in cui l'uomo offende, in cui la donna soffre tutti i dolori e piange tutte le sue lagrime! La vera vita in cui il marito, richiamato al dovere, è almeno al rispetto della compagna, insulta e minaccia!...

La sventurata Germana era giunta a un tal grado di agitazione che parlava ad alta voce, sebbene fosse sola. Continuando, in una specie di allucinazione, quel ritorno al passato, le parve di abbracciare con uno sguardo lo stuolo delle giovinette che, possedendo ancora le speranze da lei perdute, avrebbero a conoscere un giorno gli stessi dolori. E rivolgendosi a quelle povere innocenti che camminavano gaiamente verso il supplizio, rialzò la testa, e, collo sguardo pieno di fiamme, le labbra umide e tremanti, il braccio teso con gesto solenne, superbamente bella, esclamò:

— Ebbene! maritatevi dunque, pazze che siete! Maritatevi tutte, le une dopo le altre! Ma non lusingatevi poi quando dovrete salire il Calvario, e non trovate allora le stazioni troppo dolorose, perchè voi sarete state avvisate! Voi sapete la sorte che vi aspetta!... Voi sapete ciò che a me nessuno disse! Voi sapete ciò che è un marito e ciò che è il matrimonio!...

Proprietà letteraria (Continua).

Corso ferroviario.

Con disposizione del 27 gennaio il regio Ispettorato generale delle ferrovie ha costituita la Direzione tecnica delle linee Ceva-Ormea e Cuneo-Mondovì, con sede in Mondovì, proponendovi a capo l'ingegnere del Genio civile signor Emilio Villa.

— La Società delle strade ferrate del Mediterraneo ha dichiarato al Ministero dei lavori pubblici di essere ben disposta ad iniziare col Municipio di Torino le pratiche necessarie per concertare una tariffa speciale per la sgombro delle spazzature della città.

Venne parimente autorizzata la spesa di L. 36,057 per l'acquisto di macchine ed utensili destinati alle officine di Torino Porta Nuova, Torino Porta Susa e Milano.

La popolazione di Torino negli ultimi cinque anni.

Da una statistica municipale gentilmente comunicataci togliamo i seguenti dati circa il movimento della popolazione di Torino negli ultimi cinque anni:

Anno	Eccedenza delle nascite sulle morti	Eccedenza della immigrazioni sulle emigrazioni	Aumento	Diminuzione	Aumento totale
			della guarnig.		
1881	—	—	—	—	—
1882	704	1959	1308		3701
1883	1135	4508	3360		8003
1884	434	6313	—	2007	4080
1885	2800	5277	3117		11203
1886	2913	5745	—	509	8155
Media annua	1598	4800			7816

La popolazione residente fu nel 1881 di 249,527 anime; nel 1882 di 253,528; nel 1883 di 260,521; nel 1884 di 260,551; nel 1885 di 277,754, e nel 1886 di 285,999.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — (Nostro telt., 6 febbraio). — **Assemblea della Banca Mutua Popolare.** — Oggi, in una sala della Camera di commercio, ebbe luogo l'assemblea dei soci della Banca Mutua Popolare di Mantova. Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1886 e l'erogazione dell'utile risultante. Si confermarono gli stanziamenti precedenti per le operazioni dei mutui ipotecari e pei prestiti sull'onore.

L'utile netto permette, come l'anno scorso, un dividendo dell'8 50 0/0 pel valore nominale delle azioni e l'assegnazione di L. 5000 al fondo di riserva straordinario.

Dalla lettura delle relazioni del Consiglio e dei sindaci, l'assemblea venne informata dell'incremento continuo delle varie operazioni della Banca, delle sue ottime relazioni cogli altri Istituti, e da quella specialmente dei sindaci, della piena regolarità ed esattezza della tenuta amministrazione.

SALUZZO. — (Nostro lettere, 6 febbraio). — **Teatro.** — I *Mascnadieri* hanno ritornato quell'entusiasmo che si era in diritto di aspettare dopo un generale malcontento. Alla prima rappresentazione di ieri sera furono molte a proposito le ovazioni tributate alla signorina Faissa (Amalia) ed Ughetti (Carlo) nella loro *aria di sortita*, e specie nell'*a due* dell'atto terzo, che dissero con rara maestria di canto e vero sentimento d'artista. Il Bonferreri (Massimiliano) è sempre all'altezza della giusta fama che seppesi acquistare in arte, e ad ogni situazione si rivela l'artista dalla vena poderosa, corretta nell'intonazione ed unita sempre ad un gusto marcato ed incisivo. Il Nicolai (Francesco) applaudito anche lui nella *romanza* dell'atto primo e nel *duetto* con Amalia dell'atto secondo; lascia però talvolta notare quella deficienza d'intonazione che specialmente in qualche *concertato* nuoce di molto all'effetto. Anche il Fasani (Arminio) fece molto bene nella sua parte. Abbastanza elegante la messa in scena e cori, raro a dirsi, sufficientemente affiatati. L'orchestra ha pur scritto ottimo effetto mercè l'opera accurata ed intelligente del suo direttore maestro Giacosa.

Lo spettacolo può dunque dirsi, senza reticenza, molto ben riuscito, e sarebbe davvero inesplicabile se il pubblico in questa ultima rappresentazione non vi accorresse numeroso per ben meritare gli artisti del loro impegno, e l'impresa dei gravi sacrifizi incontrati.

RIVOLI. — Colletta pei feriti d'Africa. — Riceviamo.

« Ieri sera, 5 corrente, al *Circolo dell'Angelo*, durante il divertimento venne, dietro iniziativa di alcuni militari, promossa una colletta a favore dei feriti nell'eccidio di Sanati. Essa fruttò L. 15 50 che mi prego trasmettere alla S. V. Ill.ma con preghiera di degni farle recapitare, volendo rendere di pubblica ragione il presente per lavincolo dello scrivente.

« Il proprietario dell'*Albergo dell'Angelo* »

TRIESTE. — (Nostre lett., 6 febbraio). — **Tranquillità in Borsa.** — Alla Borsa è subentrata la calma. La rendita italiana aumentò di due franchi. Anche le carte austriache molto più ferme, specialmente le rendite austriache e il Crédit, che aumentarono di parecchi punti. Fecero buona impressione le parole dell'imperatore d'Austria al ballo degli industriali, nonchè le notizie pacifiche giunte ier sera da Parigi.

— **Un giornalista aggredito.** — Il direttore del *Mattino*, Enrico Matteroich, conosciuto anche nel mondo giornalistico milanese, venne aggredito dal signor Calvi, e gravemente ferito con calvavita. Il signor Calvi, figlio di un capitano del Lloyd in pensione, si ritenne offeso per alcune parole comparse sul *Mattino*, allusive al proprio padre.

L. CHIALA

Epistolario del conte di Cavour, opera completa. Sei vol. in-8°, L. 50.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 8 febbraio.

★ **Accademia Reale delle Scienze di Torino.** — Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali. — Adunanza del 6 febbraio 1887. Presiede il comm. prof. A. Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Il presidente ricorda con parole di vivo rammarico la triste ed improvvisa fine del socio Giovanni Curioni, deputato al Parlamento e direttore della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino, ed incarica il socio Berruti di redigere il discorso commemorativo.

Fra le opere pervenute in dono all'Accademia si notano:

1. Il volume 3° dei: *Mélanges mathématiques*, del socio corrispondente E. C. Catalan.

2. Due Memorie del socio corrispondente prof. Augusto Righi, delle quali una è intitolata: *Studi sulla polarizzazione rotatoria magnetica*, e l'altra: *Sui fenomeni che si producono colla sovrapposizione di due reticoli e sopra alcune loro applicazioni.*

Il socio Gibelio presenta una Nota del prof. dott. Oreste Mattirolo: *Illustrazione della Cyphella cupophila « Cesati. »*

Il socio D'Ovidio presenta una Nota del dott. Corrado Segre, contenente: *Nuovi risultati sulle rigate algebriche di genere qualunque.*

Entrambi detti lavori saranno pubblicati negli *Atti*.

Il socio Bellardi invia, per mezzo del socio Salvadori, una sua Memoria: *Sui molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria — Monografia delle Mitridi, 2ª parte.* Questo lavoro fa seguito ad altri dello stesso autore già prima d'ora pubblicati. La Classe con voti unanimi ne approva l'inserzione coi volumi delle *Memorie*.

Infine il socio Brano presenta per la consueta pubblicazione nel *Bollettino* annesso agli Atti i seguenti lavori dell'Osservatorio di Torino, eseguiti dal prof. Angelo Charcier, assistente dell'Osservatorio stesso:

1. Osservazioni meteorologiche fatte nel secondo semestre dell'anno 1886;
2. Riassunti mensili;
3. Diagrammi di dette osservazioni per ogni mese
4. Riassunto annuale.

Per l'Accademico segretario
il socio: G. Basso.

★ **Antropologia criminale.** — È stata pubblicata, tradotta in francese, il bel discorso pronunciato dal direttore del Manicomio di Alessandria, cav. dott. Frigerio, davanti al primo Congresso internazionale d'antropologia criminale tenutosi in Roma nel 1885. *L'épilepsie et la folie morale dans les prisons et les asiles d'aliénés* è appunto il titolo dell'importante lavoro del Frigerio, che ebbe il plauso di uomini autorevoli e dotti. E in verità non poteva essere altrimenti, quando si consideri che nel lavoro dell'esimio medico l'eleganza della forma e la dottrina vanno compagne a notabili analisi, a notevoli e nuove osservazioni scientifiche, a seri giudizi in rapporto alla grave tesi espressi con particolare competenza in materia.

★ **Società promotrice di Belle arti.** — Nella seconda adunanza generale tenuta domenica 6 febbraio corrente i soci approvarono le conclusioni della Commissione di revisione dei conti nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 50,626 80
Passivo	» 54,000 60
Rimanenza	L. 2,250 87

da portarsi in caricamento nell'esercizio 1887.

Approvò in seguito la relazione del segretario sull'and

⁂ **Teatro Regio.** — Onde affrettare l'ardata in iscena della *Cavalleria*, questa sera al Regio si farà ripeto. Domani *Rigoletto*.

⁂ ***Guerra in tempo di pace.*** — È una commedia fortunata per eccellenza. Fu messa in scena per la prima volta in Italia la Compagnia Nazionale, a Milano, al Manzoni, e destò tanto entusiasmo in quel pubblico che dovette essere replicata, per dir poco, una ventina di sere. Pareva che si fosse fatta una grande scoperta; tutti si meravigliavano che questa commedia fosse tedesca, dei signori Moser e Schöntan, come se non si sapesse che i tedeschi hanno tesori di schietto umorismo nella loro letteratura. Insomma, furono tali lo meraviglie che un giornalista arguto dovette ustire fuori con un brillante articoletto dal titolo: *I selvaggi alla scoperta del teatro tedesco*, nel quale si rivalsa • conto i signori Moser e Schöntan fossero autori di molte e varie altre fortunate commedie.

Questa è forse una delle loro migliori; e piacque non solo a Milano, ma anche a Roma, e, ieri e l'altra sera, al Gerbino, moltissimo.

La commedia è di genere, tutta piena di macchiette graziosissime. Non v'è quasi intreccio. Siamo in una grossa borgata di Lombardia (perchè il traduttore ha *tradotto* anche i luoghi con poca opportunità e [illegible] necessità), in tempo di grandi manovre. Arrivano le truppe e alcuni ufficiali, come il sottotenente Raporelli, il tenente De Folgani, il generale Sonfelsi, ecc., prendono *alloggio* nelle case del signor Landolfo, benestante, e del signor Enchalli, consigliere comunale, che hanno mogli, figlie, e nipoti, le quali vanno matte per le spalline. Ne scaturiscono cento contrattempi e fatterelli ed equivoci umoristici, curiosissimi.

La commedia talvolta degenera in farsa, non mai in pochade. Anzi vi si respira un'aria così sana e buona, che fa bene ai nostri polmoni guasti già tanto da certe emanazioni mefitiche di commediaccie francesine. Senza essere in convento o nel trivio, si ride e si ride onestamente, di cuore. E talvolta l'umorismo s'innesta al bene, si delicatamente col sentimento che ne escono degli effetti sorprendenti.

Lettori, un consiglio da amici, andate a vedere la *Guerra in tempo di pace*.

— Ed ora due parole della *serata d'onore* della prima attrice giovane Virginia Reiter.

La Reiter esordì sul pubblico del Gerbino un fascino potente, irresistibile di simpatia; e lo esordio maritamente, perchè in poche altre attrici drammatiche si uniscono e si completano, come in lei, le grazie d'una donna e il sentimento dell'arte. Tanta meritata simpatia ieri sera ha avuto, al suo primo comparire, una manifestazione che la Reiter ricorderà sempre. Fu un applauso lungo, pieno, cordiale, anzi una vera ovazione, che parve non dovesse finir più.

La gentile attrice fu poi in questa commedia tedesca un'*Ilka* adorabile, tutta piena di vezzi e di eleganza civettuola.

L'esecuzione poi che tutta la Compagnia Emanuel dà a codesta *Guerra in tempo di pace* è degna di molta lode per brio, affiatamento, disinvoltura.

Il Bonfiglioli, nella comica parte del *tenente Raporelli*, è, come si dice in arte, a posto; e così pure fanno bene la Bella-Blanes, la Bonfiglioli, la Vidotti, lo Zacconi, il Valenti e gli altri.

Ieri non c'era folla in teatro; e ci sarà per molte sere ancora.

⁂ **Teatro Rossini.** — Una nuova commedia è annunziata per questa sera al Rossini. S'intitola: *L'eclisse di marzo*, ed è in tre atti. Ne è autore il distinto attore Carlo Marchisio, che fece già buona prova su questo stesso scena con altri lavori drammatici.

All'artista-autore i nostri migliori auguri.

⁂ **Lo spartito dell'*Otello*.** — L'editore Ricordi mise ieri in vendita lo spartito completo per piano e canto dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, riduzione di Michele Saladino. È un volume elegantissimo nella sua sobrietà; nessuna vignetta, nessun fregio fantastico o bizzarro. Una copertina in semplice *pelle-pelle* di color cuoio di Russia su cui spiccano in modo austero il titolo dell'opera e le altre indicazioni opportune. Ma tutto ciò ideato ed eseguito con molto gusto dal Montaldi, l'ingegnoso illustratore delle fiabe del Capuana, e dallo Stabilimento Ricordi.

⁂ ***Della responsabilità dei medici in materia penale e civile,*** pel dott. cav. Baralis. — Savigliano, tip. Bressa 1886, e presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, Torino. — La questione della colpa in materia penale e civile è complicatissima. Uno dei tanti aspetti sotto cui si può presentare è quello della responsabilità dei medici nell'esercizio della loro professione.

Il dottore Baralis richiama nel suo opuscolo l'attenzione del legislatore sugli articoli 554 e 555 del Codice penale e i famosi articoli 1154 e 1152 del Codice civile, che sono rivolti contro i dottori quando, nonostante le loro solerti cure, o in [illegible] di esse, il paziente venga a morire.

Egli pensa che chi lavora con coscienza, in fatto di scienza medica, debba essere liberato da queste molestie. Crede quindi che in occasione del nuovo Codice penale la condizione dei dottori debba essere studiata con attenzione; si colpisca l'ignorante temerario che in questo caso si confonde col farabutto, ma si garentiscano, si tuteli, si trovi il modo di liberare da molestie di processi quelli che con coscienza attendono alla professione cui dedicarono tanti anni di studio e di fatiche.

⁂ **Rivista di Cavalleria.** — Sommario delle materie contenute nel numero di dicembre:

Storia del Reggimento di Cavalleria Saluzzo (12) — Tattica degli squadroni - *A. C.*, capitano di cavalleria — Istruzione tattica di Cavalleria col nemico reggnato - *G. Turchino* (Continuazione) — Armamento della Cavalleria - *A. Carini* — La Piazza d'arme e la tattica nell'istruzione della Cavalleria - *X.* — Cavalcare non è addestrare — Le malattie di contagio fra i cavalli di truppa - *Giuseppe Bonelli* — A proposito di Raid — Sull'ordinamento della nostra Cavalleria - *Magg. gar. Bonelli* — Considerazioni sull'arma a fuoco per la Cavalleria - *Filippo Angeli* — Una ispezione di squadrone in Germania — Proposta per l'istituzione di un reggimento speciale di Cavalleria in Sicilia - *Capitano X.* — Caccia alla volpe - *A. Sinclair* — Note e appunti - *B. C.* — Sport militare.

CRONACA

Martedì, 8 febbraio.

Un Ospedale cooperativo a Torino.

Ieri l'altro, domenica, alle ore 8, ebbe luogo nella sala dell'*Unione Artisti ed Industriali* l'annunciata conferenza per l'erezione di un Ospedale cooperativo in Torino.

L'oratore, dott. Gazea, partendo dalla osservazione che, sia per essersi accresciuta la somma e l'estensione della generale miseria, o sia per essersi aumentata la coscienza della umana solidarietà, anche i più inconsulti giovialoni sentono il bisogno di giustificare la loro allegria colla bandiera della beneficenza, espone dilungamente le condizioni igieniche economiche, morali del lavoratore, nello stato di malattia, esamina l'inefficienza dei mezzi di cui dispone, e, dopo un caldo elogio alle Società di mutuo soccorso, rifera quanto si è fatto e quanto si [illegible] ancora a fare a vantaggio degli operai ammalati.

Passa poi in rivista gli Ospedali, ne accenna le strettezze e ne dimostra l'insufficienza, e presenta quindi il suo progetto fondato su copiosissimi dati statistici desunti dagli annali delle Associazioni operaie, del Ministero della guerra e delle Amministrazioni ospitaliere.

Dimostra con cifre che colla tenue contribuzione di cinque centesimi al giorno chiunque può assicurarsi ricovero, cura, assistenza, conforto in un Ospedale, al quale potrebbe adire senza arrossire, senza mendicare, poichè sarebbe cosa sua.

Presenta un progetto coi relativi dati per un Ospedale di 200 letti, capace di offrire ad una popolazione di 10,000 persone, ma si limita per ora ad invitare per la fondazione di una infermeria cooperativa, prima base di un più grande edificio.

La conferenza venne accolta da calorosi applausi, e tanto sorsero ad appoggiare la proposta, parlando con molta eloquenza ed entusiasmo l'avv. Garibaldi, direttore dell'Ospedale di S. Giovanni, il prof. Secondo Laura, un rappresentante dell'Associazione generale degli operai, l'operaio signor Bursetti, il signor Soave, vice-presidente della Cooperativa delle Ferrovie, il dottor Ansermino ed altri.

Si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Laura:

« L'assemblea afferma solennemente di deliberare fin da ogni la creazione di una Società Cooperativa federativa operaia, e per attuare questa sua deliberazione invita tutte le Società operaie perchè si facciano rappresentare nel Comitato promotore a mezzo dei loro presidenti o delegati, che ne saranno membri effettivi. »

Dopodichè si approvò all'unanimità una lista di nomi di personaggi competenti ed autorevoli fra quelli che aderirono, i quali verranno pregati di prender parte ai lavori del Comitato promotore in unione ai delegati delle Società operaie che faranno adesione.

Erano presenti, oltre a molti notevoli personaggi, i rappresentanti di diciotto Associazioni operaie, e fa credere che tale istituzione non tarderà a entrare nel numero dei fatti con pensiero dei nostri operai e con decoro della città nostra, sempre prima nelle vie del progresso ordinato e liberale.

⁂ **Il veglione di questa notte al Regio.** — La benemerita Società fra ex-militari l'*Esercito* anche quest'anno nel vasto ambiente del Regio un veglione di beneficenza, che riesce quasi sempre uno fra i più belli e animati della stagione. Quello di questa notte, per esempio, non è stato indegno della tradizione. Forse non vi era la moltitudine dell'anno scorso; ma in compenso il pubblico non poteva essere più scelto e più vario. Non molti i costumi e le maschere caratteristiche; moltissimi invece i *domino* ricchi ed eleganti.

Vorremmo poter ricordare tutte le maschere più belle; ma come fare? Fra gli altri furono notati due *domino oscuri*, elegantissimi, che si tennero tutta la notte nel più rigoroso e misterioso incognito... Incognito, ben s'intende, non simile a quello dei principi in viaggio. In mezzo alla folla andavano pescando granchi a secco due belle *pescatrici*. Sei *pulcinelli*... d'ambo i sessi, portavano la nota candida in mezzo a quella gran sinfonia di colori. Una bella *spagnuola* richiamava ai giornalisti i cari ricordi di Barcellona e di Madrid.

Ma quello che i lettori non crederanno si è che questa notte — oltre ad altri illustri personaggi — fece la sua comparsa *Depretis*; Depretis *tale et qualis* ve lo pupazzettano tutti i giorni *Pasubio* e *Gandolin* nel *Capitan Fracassa*. Povera Italia, a cui tremava sul capo la stella fatidica, e... la maltrattava parecchio. Gli furono chieste notizie de' suoi colleghi. Rispose che aveva deposto, per un momento, lo scettro dello Stato. Gli ripeterono che sarebbe tempo di deporlo per sempre.

Le scale del teatro erano infiorate e addobbate convenientemente; la sala splendidamente illuminata da dieci grandi lampade ad arco voltaico. Si alternavano con un scelto programma di ballabili, un'orchestra e la banda musicale del 56° fanteria.

A una certa ora, verso le 3, le schiampanza cominciò a scorrere a fiumi pei palchetti... Le maschere cominciarono a rumpicare... A questo punto il veglione aveva raggiunto un *diapason* altissimo di allegria spensierata.

L'incasso deve essere stato soddisfacente.

⁂ **Un pranzo di Sonini.** — Sabato, 5 corr., si riunirono a fratellevole banchetto nell'*Albergo della Dogana Vecchia* più di cinquanta alpigiani dell'alta valle di Susa dimoranti a Torino, fra i quali si notavano parecchi autorevoli persone. Vi regnò la più schietta cordialità ed allegria, che venne crescendo per merito dell'eccellente Chiomento. Il vino proprio della circostanza.

Nè mancarono i discorsi. E primo sorse il cav. Guyot in italiano, poi il sig. A. Balcet in piemontese, ed i signori A. Allois e l'avv. Jean, i quali lessero ed improvvisarono bellissime ed applauditissime poesie nel loro *patois*, inneggiando alla prosperità della valle, alle sue glorie, alla concordia degli animi ed al vino di Chiomonte.

Fu, insomma, una festa riuscitissima e degna di questa operosa colonia di *pien*.

⁂ **Luce elettrica.** — Ieri sera venne fatto un esperimento del sistema d'illuminazione elettrica nella parte occidentale della città, affidata all'impresa fratelli Bellani.

Si notò che facevano buona prova le lampadine ad incandescenza dei portici di piazza Statuto, di piazza Castello e di via Milano, così pure i fanali ad arco voltaico di piazza Statuto; meno brillanti si mostrarono quelli trovati in via Garibaldi ed i quattro fari di piazza Castello.

⁂ **L'acqua potabile.** — Da un comunicato dell'Ufficio d'igiene togliamo:

« Dall'esame dell'acqua della condotta, eseguito nei giorni 7, 15 e 26 gennaio, risultò che essa era pura e salubre. »

⁂ **Una rettifica.** — Per una svista tipografica venne ieri pubblicato nella Notizie Italiane, come proveniente da San Dalmazzo (Cuneo), un comunicato relativo alla collaudazione di un organo da chiesa, che avvenne invece nella parrocchia di San Dalmazzo di Torino.

L'omonimia è stata la causa del pettegolezzo preso.

⁂ **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 15, ed in quelle di chirurgia malati 5.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Piovano Domenico, d'anni 37, contadino, per frattura della gamba sinistra riportata sul lavoro in Val Salice.

2. Ritoli Carlo, d'anni 28, muratore, per gravi contusioni riportate in caduta sul lavoro.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 125.

⁂ **Deposti ed oggetti nocivi.** — Nello scorso mese di gennaio vennero dagli agenti sanitari elevate 39 contravvenzioni pel sequestro di seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate con sostanze nocive, o degli oggetti di uso domestico pure nocivi:

Carni preparate e non preparate, kg. 86, distrutti perchè putrefatti — Pelli e selvaggina, kg. 1, id.

Latte e crema, litri 90, dispersi perchè adulterati.

Pesci preparati e non preparati, kg. 57, distrutti perchè in putrefazione.

Frutta, kg. 143 — Tuberi e ortaggi, kg. 112, distrutti perchè guasti.

Vino, litri 18,075 (litri 10,000 respinti perchè non consumabili; litri 6561 nocivi, destinati ad una distilleria, e litri 2176 fatti convertire in aceto).

Utensili di rame non stagnati, n. 38, fatti ristagnare.

⁂ **Gravi disordini.** — Alcuni agenti di P. S. e guardie rurali arrestarono a Porta Susa certo Maffei Giuseppe, d'anni 29 (noto pregiudicato per varie condanne subite) per gravi disordini.

⁂ **Il vento.** — Il forte vento di ieri sera fece crollare il tetto di una stalla al sobborgo Campidoglio oltre il Martinetto.

La proprietaria, signora Francischi Maria, però si era accorta in tempo del pericolo, perchè fece condurre in luogo più sicuro parecchi capi di bestiame che teneva in quella stalla ricoverati.

⁂ **Vino e coltello.** — Domenica sera in Bertoulla certo V. Francesco, d'anni 24, riportò due ferite di coltello in una rissa di giovinastri avvinazzati nella quale si trovò impegnato.

Venne medicato a casa dal dottor Magnotti.

Guarirà in venti giorni.

⁂ **Per allacciare una fune.** — Rivoli Carlo, d'anni 28, muratore, mentre era intento ad allacciare una fune ad una trave di una tettoia, cadde al suolo riportando gravissime lesioni al petto ed allo cranio.

Venne per cura degli incaricati dell'Ufficio d'Igiene trasportato in portantina all'Ospedale di San Giovanni.

⁂ **Male improvviso.** — Una giovanetta, di anni 14, C. Ludovica, entrata da sola, cadde al suolo nella via Massena, colpita da male improvviso.

Una guardia urbana la trasportò nella farmacia Bercandino, dove le venne amministrato un cordiale, quindi l'accompagnarono in via Arsenale, N. 15.

⁂ **Un carro che urta una vettura.** — Il fabbricante di formaggi Giuseppe [illegible] urtando la via Fanti, certo col veicolo nella vettura pubblica N. 152, condotta dal cocchiere Tornolo Giovanni, rompendo il timone sinistro.

Il Ferraris dovette subito pagare i danni.

⁂ **Preso a sassate.** — Certo C. Edoardo, di anni 30, ieri sera, verso le ore 8, mentre usciva dalla sua abitazione in via Giulio, in compagnia di certa M. Giuseppina, venne preso a sassate da una comitiva di giovinastri.

Pare che il movente di questa specie di aggressione sia la gelosia, poichè nella comitiva trovavasi pure un giovanetto, certo P., già amante della Giuseppina.

⁂ **Arrestati:** Certo V. A. perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un anno di carcere per furto qualificato; un individuo stato riconosciuto autore di furto perpetrato nei giorni precedenti; un altro per disordini, e due perchè ebbri e sospetti in genere.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 7, lunedì, ore 2 pom. — (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono scarsi. L'aula ha la consueta tranquillità.

Dei ministri c'è solo Genala. Dicesi che i ministri siano tuttora adunati a consiglio.

In piazza Montecitorio si stazionano molti capannelli di cittadini, fra i quali corre la voce che siano arrivate al Governo notizie d'Africa.

Però i giornali officiosi negano che al Governo siano pervenute notizie ulteriori.

Presiede Biancheri.

Il PRESIDENTE comincia dal comunicare alla Camera una lettera dell'on. Vastarini-Cresi, il quale manda le sue dimissioni.

SUARDO e LACAVA propongono che sia accordato a Vastarini soltanto un congedo di tre mesi.

La Camera acconsente.

COCCAPIELLER (arrivando tutto frettoloso): — Domando la parola.

PRESIDENTE. — La parola è all'onorevole Coccapieller.

COCCAPIELLER: — Mi pare che, quando un deputato domanda di andarsene, debba essere libero di andarsene. Se gli elettori vorranno rimandarlo, tocca a loro farlo, non alla Camera. Ricordo che, quando si domandai le dimissioni, la Camera le accordò subito stante. Il popolo mi ha rimandato. *(Ilarità, commenti)*

Coccapieller se ne va.

L'ordine del giorno reca: « Mozione dell'on. Nicotera circa i ritardi nella pubblicazione dei resoconti parlamentari. »

Il PRESIDENTE propone che sia rinviata alla seduta segreta della Camera, che avrà tenuta quanto prima, per la trattazione di affari interni.

La Camera acconsente.

GENALA presenta un progetto per l'acquisto di nuovo materiale galleggiante per la navigazione sul lago di Garda e per lavori per ampliamento di Peschiera.

ROMA, 7, ore 4,11 pom. (Nostro part.). — Il Consiglio dei ministri è durato circa a due ore.

Si afferma che il conte di Robilant sia irrevocabile nella decisione presa di dare le sue dimissioni.

Si dice che in questo momento i ministri siano nei corridoi. Però finora nessuno è comparso nell'aula.

Continua la discussione sul bilancio.

Le tribune si popolano, perchè corre voci di imminenti importanti comunicazioni.

Intanto si sa di certo che questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la relazione del generale Genè sino al giorno 23 gennaio, cioè sino alla vigilia degli scontri.

ROMA, 7, ore 5 pom. (Nostro part.). — (**Urgenza**) — Stanno i ministri Nicotri e Brin, chiamati al Quirinale; hanno conferito a lungo col Re. Arriva adesso Depretis.

Nei corridoi si afferma che **Robilant ha ritirato le sue dimissioni dietro esortazioni di un altissimo personaggio.**

(Agenzia Stefani)

Riprendesi la discussione sul capitolo 115 del **bilancio dei lavori pubblici**, concernente nuovi lavori portuali.

Fanno osservazioni, domande e raccomandazioni per classificazioni e lavori: CARRAZZINI ed EPISCOPO per l'ampliamento del porto di Gallipoli; TITTANI e ODESCALCHI per il porto di Civitavecchia; LAZZARO, di Bari; NICOTERA, di Salerno, Amalfi e Civitavecchia; BERIO, di Diano Marina, Oneglia e Porto Maurizio; AMATO per quello di Palermo, dove ignora perchè i lavori urgenti si propongano l'esecuzione di meno urgenti; MATTEI e MAUROGONATO per la sistemazione del porto del lido a Venezia; DERISEIS per quello di Pescara; GABELLI per osservare che la scarsezza attività dei lavori del porto del lido non muoccia a quello di Malamocco.

DALSANO raccomanda il porto di Gallipoli.

MALDINI non consente nei timori di Gabelli, che dimostra infondati.

GABELLI insiste nei suoi apprezzamenti.

CAVALLETTO si associa alle considerazioni di Maldini e raccomanda che guardisi lontano accicchè l'Adriatico non divenga un mare slavo, ma ridivenga italiano.

DAMIANI fa osservazioni e raccomandazioni intorno al lato occidentale del porto di Marsala e BONAIUTO pel porto di Catania.

GENALA risponde brevemente a quanto disse sulla classificazione dei porti. Dice a Deriseis che per Pescara l'iniziativa deve partire dai Comuni interessati, essendo di quarta categoria. Quanto al porto di Civitavecchia, riconosce giuste le osservazioni di Derisei, Tittoni, Odescalchi e Nicotera, così pei porti di Salerno, Amalfi e Bari. Ritiene indispensabile una comunicazione pel porto del Lido, pella quale chiederà i fondi; non crede possa danneggiare Malamocco la cui osservazione continua. Riconosce necessario il prolungamento molto occidentale del porto di Marsala.

Per congiungere il porto d'Oneglia con Porto Maurizio, occorre un lungo speciale; così per Diano Marina.

TITTONI, BONAIUTO e LAZZARO ringraziano.

MATTEI sollecita il progetto per il porto del Lido e ne dimostra l'importanza militare.

MAUROGONATO sostiene la necessità di rendere il porto del lido accessibile alle grandi corazzate.

GENALA dimostra aver già mantenuto due terzi delle sue promesse, pel resto fa ancora fondi, finiti i quali più chiederà altri.

CADOLINI prega che studisi il valico del San Bernardo per decidere poi se questo o il Sempione giovi meglio agli interessi italiani ed ogni modo non accettisi uno sbocco dal valico verso l'Italia che sia sul terreno svizzero.

CHINAGLIA raccomanda che si trovi un nuovo collocamento al personale tecnico di costruzione della linea Lemnago-Monselice, che presto opera attiva e intelligente.

GENALA terrà presente la raccomandazione.

ODDONE chiede una riforma e l'ampliamento della stazione di Alessandria.

RUSPOLI, anche per Cipelli, raccomanda un ponte sulla Trebbia in provincia di Piacenza.

REALE la stazione di Noto.

GALLI la linea Mestre-Portogruaro-Ca[illegible] a quella da Chioggia al porto.

FRANCESCHINI la stazione di Campello sul Clitunno.

GENALA risponde con assicurazioni ad essi nonchè a Solimborgo e Fluttini per altre raccomandazioni.

Il seguito a domani.

MAGLIANI presenta un progetto per l'abolizione della Cassa militare e pel passaggio allo Stato degli enori.

TURI svolge una interrogazione sulle disposizioni date onde, in mancanza di un cavo telegrafico, possa informare il Paese sugli avvenimenti di Massaua.

BRIN fa conoscere come sia organizzato il servizio. Deduce che se Genè non ha fatto pervenire altre notizie, non è certo per la mancanza di mezzi di comunicazione, ma perchè certo è più tranquillo di noi.

Levasi la seduta alle 6,50.

In vendita presso la libreria L. ROUX e C., Galleria Subalpina.

NOTIZIE
SULLE
PROVINCIE EGIZIANE DEL SUDAN
E
MAR ROSSO ED EQUATORE

Con carta alla scala di 1: 2,000,000, comprendente la più gran parte del territorio cui il libro si riferisce.

Prezzo Lire 3.

ESTERO

Le elezioni tedesche.

Berlino, 5 febbraio.

(Corr.) — Il mestiere di profeta è difficile, anche in materia di elezioni, anche in un paese come la Germania, nel quale l'ultimo voto del Parlamento classifica i deputati secondo i partiti a cui sono ascritti colla stessa sicurezza con cui altri registrerebbe i cavalli della macchina a vapore. Il tedesco è tenace, anzi testardo in politica. Abbracciato che abbia un programma, è raro il caso che il suo ingenito dottrinarismo ci faccia grazia d'un principio o d'una conseguenza. Ma, Dio buono, per poter dire fin d'ora, senza timore di smentita: « Il Governo non conquisterà i 30 seggi che gli mancano sui 397 per cui sono bandite le elezioni, » bisognerebbe che la tenacità solidale, non che tedesca, fosse addirittura granitica.

L'Opposizione, anzi la disciolta Maggioranza, era composta di partiti grandi e piccoli, che avevano ben poco di comune fra loro. Ciò che li univa non era il medesimo ideale, ma la concorde negazione degli ideali del Governo. Ciò che cementava l'alleanza loro non era l'amore, ma l'odio. Volendo ora esaminare la probabilità di vittoria dei bismarckiani, fa d'uopo lasciare in disparte i partiti antiguntari, antinazionali, antisociali: una settantina di deputati circa, la peggior palla di piombo che in Germania si trascina al piede. Che importa di settennato o di triennato ai guelfi di Hannover, che forse non disdegnerebbero neppure l'aiuto della Francia per ricondurre il duca di Cumberland nella reggia dei suoi padri? Come dovrebbero riscaldarsi per la sicurezza della Germania i danesi [illegible] Schleswig, i polacchi della Vistola e dell'Oder, i tedeschi ancora infranciositi d'Alsazia? E perchè mai dovrebbero immischiarsi i socialisti in queste lotte intestine della borghesia? Per amor di patria, essi che pongono la patria fra le tante allucinazioni d'una civiltà moribonda? Per amore dell'esercito, essi che prevedono il giorno nel quale i battaglioni operai scenderanno a combattere in piazza e prenderanno le caserme d'assalto?

Tutti costoro non sono nè bismarckiani, nè antibismarckiani. Nemici della nuova Germania, anzi della Germania così nuova come vecchia, anzi della società pre-esistente, tedesca e non tedesca, la questione del settennato non li tocca.

Essi rimanderanno in Parlamento i deputati che Bismarck ha testè mandato a casa.

* * *

Può darsi al più che il Governo guadagni qualche seggio in Alsazia. Il moto iniziato leggi colle elezioni comunali continua lento lento. Un deputato, il barone Zorn von Bulach, ha dichiarato in tedesco nel *Landesausschuss*, di Strasburgo, che l'Alsazia desidera ora una cosa sola: la pace. E pensato forse che sia stato lapidato? Neppur per sogno: è stato freneticamente applaudito. Ma se da una parte è possibile che l'elemento antitedesco perda un palmo di terreno nel *Reichsland*, è dall'altra più che probabile che i socialisti tornino, ingrossati, in Parlamento. La stampa è loro interdetta, l'associazione a loro riguardo è considerata delitto; quanto alle riunioni, esse finiscono quasi tutte al momento di cominciare. Tuttavia l'agitazione elettorale socialistica è attivissima; d'opificio in opificio corrono gli emissari che danno la parola d'ordine ed i fogli volanti che infiammano i ripetili, e se i nomi dei candidati non possono essere affissi alla *Litfassäule* o pubblicati dai giornali, accade spesso che il buon borghese, uscendo la mattina di casa, se li trovi scritti a lettere cubitali sulla soglia della porta. Le elezioni generali del 1884 avevano mandato al *Reichstag* 24 socialisti: quando da un'elezione suppletiva uscì il venticinquesimo, uno dei capi del partito disse soggiungendo: « Ecco la terza dozzina che incomincia ad ontrare! » Che fosse una profezia?

Il nerbo della disciolta maggioranza erano i cattolici. Canto deputati, una vera falange color d'inchiostro, manovrante come un uomo solo ai cenni di Windthorst. La Stampa officiosa spera che uscirà dallo urto sminuita e disgregata. Bismarck non ha forse annunciato che il Papa non tarderà a condannare il contegno furioso? Non si racconta forse che il « cancelliere » d'acciaio rifiutò il settennato era stato dato dalla Curia, e che Windthorst non ne fece motto ai compagni per non perdere l'occasione di sfogare ancora una volta le sue bizze politiche? E il signor Hermann Kethulach non ha forse pubblicato per le stampe, appunto ora, un suo dramma in cinque atti ed in versi, intitolato: *Leone XIII in lotta coi Gesuiti e col Centro del Parlamento tedesco?* La cosa è curiosa. Ai tempi del *Kulturkampf*, uno dei capi d'accusa in cui la Stampa officiosa non si stancava di battere era questo: i cattolici non sono tedeschi; come pecore, come automi, essi obbediscono ai cenni d'uno straniero, il quale dalla sua « prigione » vaticana ne dirige le coscienze e gli atti.

* * *

Ora la stessa Stampa officiosa si lagna che l'obbedienza non sia così cieca come lo spirito del cattolicismo richiederebbe, e per poco non mi relega il signor Windthorst nella bolgia degli eresiarchi. Che volete? Senza dubbio Bismarck sa quel che si dice. Senza dubbio non è assurdo pensare che il Papa abbia comprata l'abolizione completa delle leggi di maggio ed il ripristinamento dei frati e delle monache a prezzo del settennato militare, cioè a buon mercato. Ma è certo, d'altra parte, che finora non c'è nulla d'autentico. Gli organi cattolici seguitano a combattere accanitamente il Governo. La *Germania* si beffa della famosa enciclica che disarma pretende d'avere in tasca, e grida entusiasmando: *Rom spricht selten Schutzzoll nicht* (Roma non distrugge i suoi baluardi!). Possibile che il primo giornale clericale tedesco parli così, se veramente Leone XIII ha in animo d'ordinare la *démobilisation* del Centro? Al contrario! Gli interessi della gerarchia cattolica è prudenza non crederli fino a prova contraria. Se saranno rose, fioriranno. E se non fioriranno, tenete per fermo che la falange windthorstiana terrà in Parlamento tale quale n'era uscita.

Restano i 64 liberali. È chiaro che ad essi toccherebbe pagare una vittoria del Governo. E per quanto le profezie siano pericolose, credo davvero che parecchi dei 64 resteranno sul terreno. Notate sostituito che la massa degli elettori liberali è la meno tenace di tutte.

Il tessuto connettivo degli ideali politici è molto meno saldo in quello della nazionalità o della religione. Su un popolo militare e monarchico come il tedesco, che offerto prodotterà un proclama dell'Imperatore occultante i suoi vecchi consiglieri a votare per Bismarck e Moltke? D'altra parte, non bisogna dissimulare un fatto, che non salta agli occhi d'un osservatore lontano o superficiale, ma ch'è indiscutibile. I liberali tedeschi sono in gran parte uomini maturi, anzi vecchi, una schiera che la morte va assottigliando lentamente, ma continuamente. I superstiti del 1848, gli spettatori della reazione di Manteuffel e del conflitto del 1862 son rimasti fedeli agli ideali del liberalismo. Ma coloro i cui ricordi infantili si compendiano in due parole: Sadowa e Sedan, coloro a cui si racconta dalla cattedra come il parlamentarismo abbia fatto o stia per fare bancarotta dapertutto, la gran maggioranza dei giovani, insomma, che ingrossano ogni anno le liste elettorali, considera il liberalismo come un *überwundenen Standpunkt*, una fase storica ormai superata. I giovani sono conservatori... quando non sono socialisti. Così così di sopra e di sotto, il liberalismo si va assiderando come un isolotto lavato dalle piogge e battuto dai marosi. L'effetto di questa decidenza si farà sentire già ora e con tanta violenza quanta sarebbe necessaria per ridurre i 64 a 34?

Lo supremo... il 21 febbraio.

TELEGRAMMI

LONDRA, 7, *ore* 11,27 *ant.* (Nostro part.). — Tutti i giornali contengono lunghi dispacci sull'*Otello* di Verdi, e tutti dicono che il successo dell'*Otello* fu splendido e completo.

Lo *Standard* dichiara che il successo dell'*Otello* è un trionfo per l'arte italiana.

I connazionali sono giulivi. Vi è un generale, grandissimo desiderio di udire il nuovo lavoro verdiano.

Si spera che la nuova opera verrà riprodotta a Londra per la *season*.

Nizza Marittima, 6 (Ag. Stef.). — Il Sirio della N. G. I. ha proseguito per Genova.

Tunisi, 6 (Ag. Stef.). — È giunto il *Washington*, della N. G. I.

Buenos Ayres, 6 (Ag. Stef.). — Il *Regina Margherita* ed il *Perseo*, della N. G. I., sono partiti pel Mediterraneo.

Nuova York, 7 (Ag. Stef.). — Temesi che la catastrofe di Wilkesbarre abbia fatto una sessantina di vittime. Finora quarantaquattro cadaveri vennero ritrovati.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Il principe di Galles è partito per Cannes.

Vi furono disordini a Belfast, avendo la Polizia tentato di liberare due arrestati. Un ferito.

Washington, 7 (Ag. Stef.). — Durante la discussione al Senato sul progetto della ferrovia di Tehuantepec, Morgan fece allusione alla presenza delle navi da guerra francesi nei laghi nel Panama, facendo il timore che le isole situate presso l'entrata del canale siano occupate.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Secondo il corrispondente berlinese della *Morning Post*, Bismarck avrebbe dichiarato che non avrà grande fiducia nelle assicurazioni pacifiche della Francia. Il corrispondente soggiunge che da alcuni giorni ha osservato che i rapporti tra la Germania e la Russia non sono così intimi come si disse.

Il *Times* ha da Vienna: Dacorà ricevette dal principe Rasso, ambasciatore di Germania, l'assicurazione che la Germania desidera di vivere in pace colla Francia.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Una corrispondenza al *Times* da Vienna conferma che Rouderoff, Gruieff ed altri rifugiati bulgari in Rumenia vennero arrestati perchè organizzavano la rivoluzione in Bulgaria e Macedonia. In totale gli arrestati sono dodici. Altri due ufficiali bulgari, affiliati, furono pure arrestati a Nisch.

Roma, 7 (Ag. Stef.). — Una numerosa riunione di elettori del distretto di Roma, che finora fu rappresentato al Reichstag da un membro del Centro, ha ad unanimità proclamato la sua candidatura nelle prossime elezioni dopo che egli si impegnò a votare in favore del settennato.

Colonia, 6 (Ag. Stef.). — In una riunione del Centro, Windthorst dichiarò che il desiderio del Papa di vedere accettato il settennato non è base sul tenore materiale della legge, ma su ragioni d'opportunità e sull'apprezzamento dei rapporti politici. Se fosse stato possibile di soddisfare il desiderio del Papa, il Centro lo avrebbe fatto, ma nessuno può fare cosa impossibile. Il Papa non può sapere ciò che i suoi figli fedeli apprezzando profondamente le loro ragioni.

Dopo il discorso di Windthorst, la riunione approvò la risoluzione, il cui tenore è che il partito del Centro tedesco riconosce, d'accordo colla nota di Jacobini del 21 gennaio, i meriti del Centro, difendendo la causa cattolica, approva l'attitudine del Reichstag ed esprime la speranza che si riesca, sotto la direzione del Papa, a ristabilire la pace religiosa.

Posdam, 7 (Ag. Stef.). — Il giornalista Pratsch fu condannato a sei settimane di carcere per aver pubblicato la falsa notizia che Villamos era stato ucciso dallo zar.

Buenos Ayres, 4 (ritardato) (Ag. Stef.). — È arrivato il vapore *Giovanni Lavarello*, della Società Lavarello.

Las Palmas, 6 (Ag. Stef.). — È giunto l'*Europa*, della Veloce. Salute ottima.

Tarifa, 6 (Ag. Stef.). — Il *Nord America*, della Veloce, è uscito dal Mediterraneo.

Berlino, 7 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza dal Cancelliere ai Comuni in cui chiedesi alla popolazione di rinunziare ad ogni manifestazione verso la persona dell'imperatore in occasione dell'anniversario del suo natalizio, abbisognando l'imperatore riposo e riguardi.

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che la notizia data dal *Times*, che a Tangeri il Sultano ha acconsentito alla rettifica dell'importante frontiera del Marocco con quella algerina, è inesatta. Ferand ottenne dal Sultano l'autorizzazione di costruire sopra un punto finora contestato della frontiera algerina, chiocchè colà si chiama un *bordj*.

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* dice che il Governo francese ha acconsentito l'abolizione delle *corvée* in Egitto, riservandosi l'impiego delle somme rese disponibili.

Il Governo inglese domanda che tali somme servano ad equilibrare tutto il bilancio egiziano.

La Francia, d'accordo con la maggior parte delle Potenze, specialmente la Germania e la Russia, domanda che si applichino esclusivamente per le spese di guerra.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Stanhope, rispondendo a Crossmann, dice che si creerà a Santa Lucia una stazione di carboni per la flotta inglese.

Parnell svolge un emendamento sopra la questione agraria in Irlanda. Attacca vivamente la politica del Gabinet

700 VENTAGLI in piuma rasi gazés per balli, teatri e serate, da L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10 fino a L. 100.
Specialità Viennesi
Piazza Castello, n. 19
vis-à-vis de l'Hôtel d'Europe.

Competente mancia

a chi porterà in via Santa Teresa, n. 11, una **cassetta** di legno greggio contenente 8 bicchieri da tavola con marca marchionale, guarnita nel tratto via Cernaia e via Roma. C 633

ISTITUTO femminile **Ferraris**, via Bidone, 3. Corso infantile, elementare superiore. Musica, linguestraniere. C 250

Oggi e sucs., ultimi giorni della **liquidazione** di **mobili** in via San Quintino, angolo via Parini, 10. 613

Avviso d'incanto.

Nei giorni **8, 9, 10** del corr. **febbraio**, in **via Santa Teresa, 12, casa Sella, piano 2°**, saranno posti in vendita tutti i **mobili**, *biancheria, pianoforte, specchi, pendoli, un pianoforte, oggetti in bronzo*, quali ed altro, già esistenti nella denominata **Villa Italia**, di proprietà del fu cav. DE SERGIA.
621 A. OLIVERI, *per. ed.*

Vendita per sgombro.

Martedì 8 corr. e successivi, ore solite, in un alloggio in **via Roma, 27, piano 2°**, si **venderanno** per contanti tutti i **mobili** ivi esistenti, cioè: *Letti, sofà, seggiatoni, sedie, cassa armadi, tavole, quadri, pendole*, ecc. 620

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lavamani. Stoffe lana, crine e telerie. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. Via Massimi, n. 27, nel cortile, **Torino.** 562

D'affittare locale uso laboratorio da macellaio. — Via dei Fiori, 30 *bis*, Borgo San Salvario. 618

D'affittare al 1° ottobre p.v. vasto locale palchettato di oltre 300 mq., al pian terreno, col sovrastante piano degli ammezzati e cantine. C 570

Corso S. Martino, n. 1.

Da vendere eleganti **palazzine** con vasti giardini cintati. Case del reddito netto d'oltre il 5 0[0 da 20 a 500 mila fire. **Cascine** e ville signorili da 1 a 200 mila. — Presso il rag. G. A. POLATI, via Pr. Tommaso, 12. C 528

Da vendere in Santhià

Cascina **Rompronc**, di ett. 15, are 31, pari a giorn. 40, tav. 37, prati, campi e risaia.
Dirigg. in Santhià al geometra ZAPELLONI; in **Torino** al proprietario ing. VIGNA, via San Francesco d'Assisi, 18. C 517

Da vendere un **biliardo completo** come nuovo. Via Monginevro, 52. 583

Da rimettere in Torino
Caffè in buona posizione a condizioni favorevoli; permuterebbesi anche con stabili. — Recapito dal geometra *Chiantore*, via Burdin, 4. 150

Per ritiro dal commercio.
Cedesi bensì **Stabilimento** industriale in Milano, con forza motrice a vapore, avviato da molti anni e molto accreditato in tutta Italia per **articolo speciale**. Detto Stabilimento sarebbe pure atto ad altre industrie.
Scrivere alle iniziali **O 1371 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** 571

La sarta parigina abitante **in via Roma, 20,** secondo piano, dirimpetto alla casa del fotografo, previene le gentili signore che volessero onorarla de' loro comandi, che oltre lavora su **l'ultima moda**, è pratica nelle trasformazioni, e che parla italiano ed inglese. C 515

Lezioni di **ballo** date da distinta maestra, a prezzi modici. A richiesta si reca a domicilio, anche fuori Torino.
GIULIETTA DESTEFANIS, via Cavour, n. 2. 609

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di peglierici a garanzia sospensione. — Vendita di lana e crine naturale e vegetale. 109
Via Cernaia, 3, Torino.

MALATTIE DEL PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D^r CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone *quadrato* (modello depositato), la segnatura del D^r CHURCHILL e l'etichetta bianca *di fabbrica* della Farmacia SWANN rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C^a, *Milano.*
Bindinelli, *Roma*
Bernel, *Napoli.*
Roberts e C^a, *Firenze*
625

Istituto Rota. Chiari ed esatti schiarimenti a chiunque qualsiasi ordine richiesti. — Piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 46, *Torino.* 122

Società Anonima MOLINI delle GATENE

Borgo Madonna del Pilone, Torino

I Soci sono nuovamente **convocati (per seconda convocazione)** in ***Assemblea ordinaria*** pel giorno di **venerdì 11 corrente**, ed alla ore **3** pomeridiane, non essendo stata valida quella indetta pel giorno 4.
626 ***L'Amministrazione.***

Sottoscrizione pubblica di azioni di proprietà fondiaria in Torino

Società Isolato San Teodosio

costituita in Torino

con atto 6 gennaio 1887, rogato TORRETTA, col capitale nominale di **L. 900,000**
diviso in **N. 3200 Azioni di L. 281 25 cadauna**
con decorrenza d'interessi dal 1° gennaio 1887

Capitale reale (valore dell'isolato)	L.	1,600,000
Mutuo fondiario della Banca Naz. (ammortizzabile in 50 annualità)	»	700,000
Capitale nominale effettivamente a versarsi	L.	900,000

cioè per ogni Azione del valore reale di L. 500 solo L. 281 25.

Il Reddito annuo dell'*Isolato S. Teodosio*, il più grandioso della Città di Torino, sulle vie Pallamaglio, Valperga Caluso, Principe Tommaso e dei Fiori, è stabilito dai prezzi minimi, in ragione di ogni metro quadrato, ed in **L. 121,000**

A dedurre: 30 0[0 Spese, Tasse ed Amministrazione	L.	30,300
Quota annata interessi ed annualità alla Banca Nazionale	»	33,850
	»	**75,150**
Reddito netto	L.	**45,850** pari

a più del **5 0[0 netto del Capitale versato, oltre alla quota annuale d'ammortamento.**

Il valore reale del Capitale cresce quindi progressivamente fino a L. 1,600,000 con un conseguente incremento nel valore effettivo delle Azioni a L. 500 cadauna, senza bisogno di altro versamento, pel solo effetto dello storno del maggior reddito del fabbricato, nello ammortamento del Mutuo fondiario.

I costruttori dell'Isolato avendo l'impegno di contrarre gli affittamenti nell'annata 1887, si sono pure obbligati a corrispondere per l'annata 1887 *l'intera quota d'interesse sulle Azioni, nonchè di fare fronte all'ammortamento alla Banca Nazionale*, ed hanno già garantito mercè cauzione depositata presso la **Banca Industria e Commercio.**

A norma dello Statuto Sociale, la **Società Isolato S. Teodosio** sarà retta da un Consiglio d'Amministrazione composto di cinque Azionisti, ai quali è devoluta la totale gestione dell'Isolato.

Nella prima quindicina di gennaio di ogni anno avrà luogo l'Adunanza Generale di tutti gli Azionisti per l'approvazione del Bilancio sociale, ed il rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione.

Compongono il primo Consiglio d'Amministrazione i Signori:
BOLLATI Comm. Ing. **ORESTE**, Assessore comunale.
GANI Conte Comm. **CARLO**, Console di Spagna.
BASSI Cav. Prof. **ROBERTO**, Consigliere comunale.
RIPA DI MEANA Marchese **REMIGIO.**
SCACCHETTI Ing. **SILVIO.**

E l'ufficio di Sindaco i Signori:
GIANOLIO Comm. Avv. **BARTOLOMEO**, Deputato al Parlamento,
CURIONI Cav. Avv. **GIOVANNI**, Consigliere provinciale, **ADBATI** Cav. Ing. **ERCOLE.**

Sindaci Supplenti:
FERRARIS Cav. **CARLO — TOESCA ERNESTO.**

Delle **3200 azioni** avendone i promotori ritenute **1000**, si mettono alla sottoscrizione pubblica le rimanenti **2200** al prezzo di **L. 281 25** cadauna, pagabili:

All'atto della sottoscrizione	L.	100 —
Al 15 Marzo 1887	»	81 25
Al 15 Aprile »	»	100 —

avvertendo che per i ritardatari decorrerà l'interesse del 7 0[0 annuo. **La Sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11 e 12 Febbraio 1887** presso la **Banca Industria e Commercio** (via Alfieri, N. 9), e verrà chiusa anche prima, quando la sottoscrizione avesse coperto il numero delle 2200 Azioni. All'atto della sottoscrizione verrà rilasciato apposito **Certificato provvisorio** indicante il numero delle Azioni sottoscritte e la somma versata, e sarà firmato dal Cassiere della suddetta Banca.

Dopo l'intero versamento verrà sostituito dall'**Azione definitiva** al Portatore o Nominativa, secondo il desiderio dell'Azionista.

Il Comitato Promotore.
583

MANIFATTURA GUANTI

A. MERLO — Magazzino speciale di dettaglio
via Lagrange, 18, rimpetto la Litografia Manfredi.

La mia guanteria, oltre essere tratta da pelli superlative per qualità e morbidezza, la raccomando come tipo di eleganza e solidità. I guanti prima di essere messi in vendita sono visitati da apposito personale tecnico, che ne garantisce la perfetta confezione.

Il successo ottenuto in pochi anni di commercio è prova seria della superiorità della mia produzione e dei prezzi miti.

SUCCESSO DEL GIORNO:
Guanti Sued Mosquettaires da 6 a 8 bottoni L. 1 75 il paio.
613

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO DI
GOMMA ED AMIANTO
VALVOLE — CINGHIE — TUBI — GUARNIZIONI PER MACCHINE, ECC.
CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA
CUSCINETTI, CUSCINI, BRACCIOLI, CALZE PER VARICI, ELASTICI, ECC.
G^DE ASS^TO DI GIOCATOLI INFRANGIBILI IN GOMMA
Prezzi di fabbrica ridottissimi
BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 6, Torino. 130

Depositi:
Torino, *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Turisco; Giordano*, via Roma; *Tuccoris*, via Garibaldi; *Ferrero*, portici della Cernaia; *Boggio*, via Barthelmi; *Colandra*, via Saluzzo — **Cuneo**, *Marello ed Emino* — **Mondovì**, *Somano* — **Saluzzo**, *Marengo* — **Pinerolo**, *Perodi successore*, *Balarletti* — **Casale Monferrato**, *Pagliatti, Montalenti* — **Chivasso**, *Ferrando* — **Ivrea**, *Soria* — **Moncalieri**, *Bonissoutre* — **Alba**, *Azeliano successore Giuseppe.* 210

NON PIÙ TOSSE.

Far rincrescita **Conserva pettorale** della **Corleon** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchiti ed incipienti affezioni di petto, ecc. L. 2, 3 e 5 50; lo *Pastiglie* L. 1 20 la scatola. — **Elixina**, soluzione concentrata di catrame, L. 1 50 — *Pastiglie di catrame*, L. 1 — *Capsule Gaudron*, L. 1 50 — *Pastiglie di Codeina*, calmanti la tosse, L. 2, 1 50 e 1. — Farmacia TARDOCO, piazza S. Carlo, *TORINO.*

Organi a cilindro d'ogni genere *d'affittare e vendere*, per ballo ecc.; da F. MENTASTI, n. 56, via Mazzini, *Torino.* 216

Per uso commercio in Torino
si dedicherebbe grandioso locale d'angolo nel centro via Po, di mq. 800 e più, al piano terreno, altri vari sotterranei e alloggio. — Recapito dal geom. *Chiantore*, via Burdin, 4. 600

Pianoforti ed Organi. Vendita, noli, cambi. Trasmissioni. Stella, via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 122

Città di Moncalieri.

È aperto pel 1° aprile p. v. il **concorso** al posto di **capo dell'ufficio d'Arte e Catasto**, coll'annuo stipendio di L. **1500**, oltre l'aumento quinquennale del decimo ed i proventi d'ufficio stabiliti dai relativi regolamenti, e sotto le condizioni di cui in organico e regolamento municipale 3 settembre 1883.

I concorrenti dovranno aver raggiunto l'età d'anni 25 e non aver oltrepassati i 40; comprovare coi relativi diplomi gli studi tecnici compiuti e attestare una pratica di cinque anni almeno fatta presso una pubblica Amministrazione od in un ufficio privato.

Le domande coi relativi titoli dovranno presentarsi al Municipio entro il corrente febbraio.

Moncalieri, 3 febbraio 1887.

Il Sindaco ff.
C. FERRERO DI CAMBIANO.
598

Società Torinese
di Tramways e Ferrovie Economiche

Società Anonima — Sede in TORINO

Capitale nominale L. **1,800,000** *— Versato L.* **1,200,000**

Gli Azionisti sono convocati in **assemblea ordinaria** pel giorno **28 febbraio 1887 ad un'ora e mezzo pom.**, nel locale della Borsa di Commercio di Torino.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio 1886 e fissazione del dividendo;
3. Nomina di tre Amministratori, dei tre Sindaci e dei due supplenti.

In conformità degli articoli 26 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire gli Azionisti che dieci giorni prima dell'Assemblea abbiano depositato cinque Azioni.

Il deposito si farà presso la Banca di Torino.
627 ***L'Amministrazione.***

Banca Popolare di Torino

Società Anonima Cooperativa a capitale variabile
via Principe Amedeo, 20 *bis*

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del **3 1[2 0[0**, con disponibilità di lire **cinquemila** a vista ed al giorno;
Emette libretti di risparmio ed al **portatore** e **nominativi**, corrispondendo l'interesse annuo del **4 1[2 0[0**, con disponibile di L. **200** a vista ed al giorno;
Emette **buoni di cassa a scadenza fissa**, i quali sono muniti di **vaglia** *(coupons)* esigibili al 1° gennaio e 1° luglio, corrispondenti agli interessi maturati, al tasso del:

4 1[2 0[0	sullo	somma	depositata a	6 mesi;
4 3[4 0[0	»	»	9	»
5 0[0	»	»	12	» 541

PER CARNEVALE e FESTE.

La Fabbrica Italiana
CARTA, PIZZO, BOMBONIERE e Affini
via Orti, 31, *Milano*

spedisce in giornata, contro vaglia di L. **30**, franco postale contenente elegante assortimento bomboniere da gelato, *cotillons* e sorprese.
Id. di L. **15** eguali assortimenti generi più correnti.
NB. La fabbrica tiene sempre nei suoi magazzini più che **centomila bomboniere, cotillons, sorprese, sacchetti** soli per nozze o carnevale, **fiori artificiali** per gelato o *cotillons*, **portamazzi** da cent. **5** a L. **200** il pezzo. 611

CON UNA LIRA

si compra un biglietto della ***Lotteria Italiana*** di Beneficenza a vantaggio dell'*Ospizio di Santa Margherita*, in ROMA, il quale concorre a

52.100 PREMI

parte dei quali da
L. 100,000 — 20,000 — 10,000
ecc., convertibili in contanti senza detrazione o ritenuta qualsiasi.

Ogni numero costa **Una Lira**
e può vincere più premi.

Dieci numeri costano ***dieci lire;*** il loro acquisto dà diritto a un premio, oltre a concorrere ad altre vincite eventuali.
Cento numeri costano ***cento lire;*** danno diritto ad ***undici premi,*** parte in oggetti artistici, e possono vincere altri ***cento eventuali premi,*** tutti in danaro.

L'estrazione assolutamente irrevocabile
avrà luogo pubblicamente in ROMA
il 20 febbraio 1887.

La vendita dei biglietti è aperta in **GENOVA, presso la Banca Fratelli CASARETO** di Francesco, via Carlo Felice, n. 10, incaricata dell'emissione.
TORINO, presso ANGELO BIGLIONI, via San Francesco da Paola, 13; CARLO MANFREDI, via Finanze, 3-5; F^lli ROATTA, Banco di cambio, via Roma, 23; F^lli DRUSCADIO, via Roma, 15; A. JONA e C., Banco di cambio, via Principe Amedeo, angolo via Roma.
Ogni richiesta di biglietti deve essere accompagnata dal relativo importo, coll'aggiunta di cent. 50 per le spese di invio alle richieste inferiori a 100 numeri. 48.2

MOBILI VIENNESI

di legno curvato
Prezzi da generalizzarne l'uso
DEPOSITO
presso I. SALVADORI e C.
via Massena, n. 40
TORINO.

GOTTA e REUMATISMI

Guariscono subito col **LIQUORE** e le **PILULE** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto*, 12 o 2 cucchiaiate da caffè bastano per bisogno e più rarissimi debuti.)
Le Pillole, *depurative, preservano il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore MALGAIGNE e dai principali della medicina. Esigere la loro firma sul prospetto inviato nelle ogni Scatola, che si vende *gratis* in Parigi e al suo prezzo i nostri depositari.
Esigere, come garanzia, nell'acquisto il
bollo del governo francese e la firma
VENDITA ALL'INGROSSO: Palazzo
P. COMAR, 20, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO IN TUTTI LI PRINCIPALI FARMACISTI
Laville
In **Torino**, presso *Turisco, Zurla, Mondo e Giordano.*

SE MI' FIDA

che la sola **FARMACIA GALLEANI** in **Milano** possiede la vera e magistrale ricetta delle **PILULE** del Prof. **PORTA**, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, per la radicale guarigione delle **blennorragie e catarri della vescica.** L. 2.20 la scatola, franche. — *In detta Farmacia si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.*
Trovansi presso *Turisco, Zurla, Giordano, Mondo, Rica, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.
Stante le dannose contraffazioni verificatesi
SI DIFFIDA
Di esigere sempre sulla scatola e sull'acclusavi istruzione *la firma a MANO*

ELISABETTA VED. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua clientela d'aver trasferito il suo negozio di
Turaccioli di Spagna
in via **Davide Bertolotti e Robilant, 3**, seguito via Private, ultimo angolo di via Alfieri, a pochi passi di piazza Solferino, casa Bieranglia. 510

Avances sur Titres

cotés à la Bourse, à des conditions avantageuses par
Banque de Dépôts de Bale.
2

INCANTO DEFINITIVO

in seguito ad aumento del ventesimo

Si notifica che alle ore **10 antimeridiane di giovedì 24 febbraio 1887**, nella sala delle adunanze dell'Ospedale Maggiore, via dell'Ospedale, n. 30, si procederà all'**incanto definitivo** dei seguenti due lotti di bosco ceduo e pianta d'alto fusto in territorio di *Orbassano*, di proprietà dell'Ospedale di San Giovanni e Regio Ricovero di Mendicità, cioè:

Lotto I. — Regione Brusa.
Bosco ceduo della superficie di circa giornate 8, e piante di alto fusto, cioè: 18 roveri, 3 ciliegie selvatiche ed un salice, sul prezzo offerto di L. **2950 50.**

Lotto II. — Regione Rondò Cappello.
Bosco ceduo di circa giornate 2 e piante d'alto fusto, cioè: 27 roveri e 3 albere, sul prezzo offerto di L. **1795 50.**
Il Capitolato relativo è visibile presso la Direzione dell'Ospedale di San Giovanni.
638 A. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio certif.*

La Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO

avente sede in *Torino*, col capitale di L. 5,000,000 interamente versato,
ha aperto nei ***locali sotterranei del teatro Carignano***, con passaggio in piazza Carignano accanto alla *Birraria Dreher* e via Roma, n. 11, un ***Magazzino*** di ***deposito*** per la **vendita** dei ***vini da pasto***, di ***lusso*** e ***dessert*** sia in **bottiglie, fiaschi, damigiane** che in ***fusti.***
Le ordinazioni e le richieste dovranno essere unicamente dirette al suddetto deposito. — ***Prezzi fissi per contanti.***
Servizio a domicilio — Damigiane di 25 litri.
Si accettano, purchè in buono stato, i recipienti vuoti di ritorno.

AVVISO.

A partire da oggi la *BANCA POPOLARE* di *TORINO* paga agli Azionisti L. **3** per Azione quale dividendo 1886.

HOEPLI - Ufficio Periodici - MILANO
Gratis
Numeri di saggio
dei giornali di Mode:
TAGIONE
che esce in italiano a Milano
La Saison
CHE ESCE IN FRANCESE A PARIGI
e viene distribuita esclusivamente per tutta l'Italia dall'Ufficio della Stagione, in Milano.
Tiratura ordinaria **750,000** *copie per Numero*
complessiva in 14 lingue
Un fascicolo all'1 e 16 d'ogni mese.
Ciascun giornale dà, in un anno, **2000** *incisioni,* **36** *figurini colorati all'acquarello (per la sola* Grande Edizione), **12** *appendici con* **300** *modelli da tagliare e* **400** *disegni per lavori femminili.*

Grande Edizione	L. 10 —	L. 9 —	L. 5 —
Piccola Edizione	» 8 —	» 4 50	» 2 50

NUOVO PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
L'Italia Giovane
Lettere in Famiglia
destinate ai Giovanetti e alle Giovanette dagli 8 ai 16 anni.
Un fascicolo di 64 pagine con splendide incisioni.
L. 15 - Abbon. anno - L. 15
L'Italia Giovane *mira a compire l'insegnamento della Scuola e ad agevolare la missione dei genitori, educando i loro figli a sentimenti che associno al rispetto profondo della morale il vivo amore alla Patria, avvincendoli nell'età più pratica a cercare da sè nel mondo senza temerità e senza spavento.*
DIRETTORI: Cav. prof. Fornari, per la Parte dedicata ai giovanetti - sig^a Verina Gentile, per la Parte dedicata alle giovanette.
ABBONAMENTI RIUNITI
Agli abbonati della Stagione o della Saison, il prezzo d'associazione annua all'Italia Giovane viene ridotto a sole L. 12.
Dirigere lettere, vaglia e domande di saggi all'editore Hoepli — Ufficio Periodici — Milano, corso Vitt. Em^le, 37

Via Zecca 15. **S. Goetz** Via Zecca 15.
Grandi Magazzini
Assortimento novità chincaglieria
Articoli per regalo. — Prezzi all'ingrosso.

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS

OLIO TENACE Impregnante, Antisettico ed Idrofugo per la conservazione dei Legnami, Cordo e Tele e contro l'umidità dei muri.
Unico prodotto conosciuto veramente efficace per la conservazione dei pali delle viti e di tutti i legnami interrati ed esposti alle intemperie.
Recipienti di ferro per l'impregnazione dei pali.
Referenze ed attestati di primissimo ordine esteri e nazionali.
Diffidare dei diversi Carbolineum che si trovano in commercio.
Si spediscono gratis a richiesta circolari e stampati. — Badare al nome ed alla marca di fabbrica.
NATALE LANGE, via Juvara, 16 *bis*, TORINO
Rappresentante, depositario generale per l'Italia.

Vino & Sciroppo di Dusart

AL LATTOFOSFATO DI CALCE

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel **Vino** e nello **Sciroppo di Dusart**, e in ogni periodo della vita, il miglior ricostituente del corpo umano.
Durante la **gravidanza** facilita lo sviluppo del feto e previene i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Arricchisce il **latte** delle balie ed impedisce le **coliche** e le **diarree** dei lattanti; lo sviluppo dei **denti** si compie, senza dolori e senza **convulsioni**. I fanciulli **pallidi, linfatici**, colle **carni avvizzite**, colle **gambe curve** o **contraffatte**, segno di **rachitismo**, con **glandole** intorno al collo, troveranno sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia imperitura.
Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli **adulti anemici**, che soffrono di **cattive digestioni**, e che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.
Il suo uso è prezioso pei **tisici**, perchè trae seco la **cicatrizzazione** dei **tubercoli** del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione.
Riassumendo, il **Vino** e lo **Sciroppo di Dusart** eccitano l'appetito, regolano la **nutrizione** in un modo completo, e assicurano la **formazione regolare delle ossa**, dei **muscoli** e del **sangue.**
VINO: L. 4.25 — SCIROPPO: L. 3.50.
DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.
Depositi in Torino, farm. *G. Turia, E. Frola, Turisco, D. Mondo.* 187

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova.
Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo** e **Fosforo.** — Bott. da L. 2, 3 e 5. — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. 2, 3 e 5.
Presso la farmacia GIORDANO, *propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta. 100

MOLTI PROFESSORI E MEDICI
non raccomandano per le **malattie di stomaco** ed **indigestioni** che il vero
Bitter doppio dei Cappuccini
di AD. SPELMANN, Annover.
Si vende a L. 1 20, L. 2 50, L. 5 e L. 8 presso
A. BERTAMI, via Duca Rotto, n. 2, **Milano.**
Deposito generale per l'Italia 139
A. JANSSEN, *farmacista*, via dei Fossi, 10, **Firenze.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.